
**dell'Azione
Cattolica
Italiana**

**con Regolamento
d'attuazione**

Statuto

**Lettera
di S. Santità
Paolo VI
all'Assistente
Generale
dell'Azione
Cattolica Italiana**

Al venerabile fratello FRANCO COSTA
Arcivescovo tit. di Emmaus
Assistente Ecclesiastico Generale dell'A.C.I.

Le incoraggianti prospettive aperte dal Concilio Vaticano II all'apostolato dei Laici e la lodevole preoccupazione di aggiornarsi in conformità alle vaste ed urgenti esigenze del mondo presente hanno indotto l'Azione Cattolica Italiana ad approfondire, su scala nazionale, lo studio delle sue finalità istituzionali, del carattere della sua collaborazione con la Gerarchia, delle responsabilità di un laicato maturo; e tutto ciò le ha fatto vedere l'utilità e la necessità di apportare qualche riforma alle proprie strutture organizzative.

È stato un impegno ampio e grave che ha richiesto serietà di riflessione circa i principi, analisi attenta di situazioni e di ambienti, genialità e coraggio per dare una risposta adeguata ai problemi che ne scaturivano.

Portata ora felicemente a termine tale iniziativa, della quale è particolarmente benemerita la Giunta Centrale, ed in un momento tanto importante e delicato per l'avvenire dell'Azione Cattolica Italiana, desideriamo manifestare ai dirigenti e a tutti i membri dell'Associazione il Nostro paterno interesse, il Nostro sincero compiacimento e la Nostra viva speranza, ed anche rivolgere ad essi una parola di apostolica esortazione, che li aiuti a portare avanti il

Il testo del presente Statuto proposto dalla Giunta Centrale dell'A.C.I. il 12-13 luglio 1969 a conclusione di una larga consultazione delle Giunte diocesane e dei Consigli centrali delle associazioni di A.C.I. è stato approvato dalla Commissione per il laicato della C.E.I. il 17-18 luglio 1969 e successivamente dall'Episcopato italiano nel settembre 1969: ha avuto la sua definitiva sanzione dal Papa Paolo VI il 10 ottobre 1969.

Il testo del Regolamento dell'Associazione Nazionale A.C.I. qui pubblicato — scaturito da un lungo lavoro di confronto e maturazione che ha coinvolto i responsabili ai vari livelli — è stato approvato dal Consiglio Nazionale A.C.I. del 31-3 e 1-4-1979; modificato al 4° capoverso dell'art. 45 dal Consiglio Nazionale del 26/3/1983 e successivamente nella riunione del 27-28 gennaio 1989 agli articoli 17, 19, 21, 22, 33, 45, 47, 51, 52, 64.

a cura dell'Azione
Cattolica Italiana

Nuova edizione
Marzo 1989

lavoro intrapreso con illuminata e indefettibile generalità di propositi.

Lo speciale interesse con cui, nella linea dei Nostri Predecessori, seguiamo da vicino la valorosa e diletta Istituzione, si fonda sui singolari rapporti di fedeltà, di lealtà e di devozione che sempre, sin dalle sue origini, hanno unito l'Azione Cattolica alla Cattedra di Pietro.

Il compiacimento, poi, nasce in Noi per la buona prova di validità data dall'Associazione: se essa, com'è naturale, può risentire del peso degli anni, trova tuttavia nella sua stessa esperienza centenaria la ragione di una presenza e di una testimonianza, nella vita della Chiesa, che giustamente si considera tuttora come esemplare di un peculiare tipo di apostolato, egregiamente qualificato e specificamente contraddistinto, tra l'altro, dalla fedele e responsabile collaborazione con la Gerarchia.

Amiamo, inoltre, riattestare la Nostra speranza, fondata e fiduciosa, nei confronti di un'organizzazione che nel corso della sua lunga esistenza ha sempre saputo mantenersi identica a se stessa in talune sue note essenziali, e insieme corrispondere alle particolari necessità del momento, opportunamente interpretando i segni dei tempi e trovando le soluzioni più adatte alle mutevoli istanze della evoluzione storica.

È con soddisfazione che dalla lettura del nuovo Statuto abbiamo rilevato la ferma determinazione dell'Azione Cattolica Italiana di mantenere saggiamente quelle caratteristiche che garantiscono la sua autenticità, perchè ne costituiscono la stessa ragione d'essere e la differenziano da altre pur legittime forme di apostolato: cioè l'ispirazione spirituale-religiosa, la finalità formativa, e i particolari rapporti di diretta collaborazione con la Gerarchia (cfr. Decr. «Apostolicam actuositatem», 20). Queste caratteristiche vogliamo Noi stessi ribadire.

Anzitutto l'Azione Cattolica non deve perdere di vista la sua originale vocazione spirituale-religiosa. Il momento che viviamo è assai ricco di fermenti. L'attrattiva dell'impegno temporale è forte e allettante. Tutto ciò che è concreto, immediato, realizzabile a breve scadenza, tutto ciò che ha visibili riflessi

esteriori e sociali sembra più desiderabile ed efficace che non una solida formazione religiosa, la quale richiede costante e difficile impegno personale.

Ma se è vero che il Concilio Vaticano II ha indicato nell'animazione cristiana dell'ordine temporale il compito specifico dei Laici (Decr. cit., 7), esso ha peraltro chiaramente stabilito le imprescindibili basi soprannaturali per tale azione. E l'Azione Cattolica, in questo quadro generale, assume perciò la propria missione di mobilitare le energie spirituali dei suoi membri in un impegno morale e religioso completo, interiormente ed esternamente coerente, di rendere concreta testimonianza alla forza trasformatrice sempre viva ed operante della Parola di Dio intimamente assimilata e vissuta; di diffondere così, con una dedizione generosa, illuminata e confortata dalla grazia divina, il messaggio evangelico a tutti i livelli della società umana.

In secondo luogo, perchè l'Azione Cattolica sia veramente tale, deve proporsi di conservare secondo la felice espressione della nota illustrativa del nuovo Statuto, «rapporti di diretta collaborazione con la Gerarchia, che è promotrice, guida e garante della realizzazione del fine apostolico generale della comunità ecclesiale». Alla Gerarchia l'Azione Cattolica si affida con offerta libera, generosa e totale di collaborazione apostolica; della Gerarchia l'Azione Cattolica si mette a disposizione per condividerne, nella forma e nella misura ad essa appropriate, le sollecitudini pastorali al servizio dell'intero Popolo di Dio.

Ecco i principi fondamentali che devono caratterizzare l'apostolato dell'Azione Cattolica. Nello spazio molto ampio da essi delineato, esiste una legittima libertà di iniziative, di movimenti, di esperimenti e di nuovi ordinamenti, a dimostrare visibilmente che lo Spirito Santo suscita nei fedelissimi alla Chiesa, con varietà meravigliosa, idee sempre nuove e uomini capaci di realizzarle. Sarà compito dei Pastori distinguere le forme valide di collaborazione apostolica dei Laici da quelle che non lo fossero. E sarà un compito pastorale che, come ha sottolineato il Concilio (cfr. Cost. «Lumen gentium», 37; Decr. cit., 24-25), esige riflessione e insieme comprensione e convincimento.

ne dell'apporto sostanziale dei Laici alla missione apostolica di tutta la Chiesa.

Rinnoviamo pertanto la Nostra soddisfazione ringraziando quanti hanno dedicato la loro opera, nobile e meritoria, a dare un volto di rinnovata freschezza all'Azione Cattolica Italiana. Essi hanno dimostrato un buono spirito, ed hanno compiuto un buon lavoro. I risultati a cui sono pervenuti contengono la promessa di successivi progressi.

Approviamo perciò « ad experimentum », per un triennio, il nuovo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, secondo il testo proposto unanimemente dalla Giunta Centrale della medesima A.C.I., esaminato dalla Conferenza Episcopale Italiana, e da essa accettato. Stabiliamo inoltre che il nuovo Statuto vada in vigore il 1° novembre 1969, festa di tutti i Santi. E affinché la sua entrata in vigore segni l'inizio dell'auspicata vigorosa ripresa dell'Associazione tanto benemerita della Chiesa e dell'Italia, invochiamo abbondanti lumi dal Signore su codesta grande e operosa famiglia di cattolici attivi, ai quali tutti, come ai loro Assistenti ecclesiastici, inviamo di cuore la Nostra particolare Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 10 ottobre dell'anno 1969, settimo del nostro Pontificato.

Paulus P. P. VI

Statuto A.C.I.

Premessa

L'Azione Cattolica Italiana, sorta per iniziativa di un gruppo di giovani, benedetta poi e raccomandata dai Padri e dai Vescovi, ha avuto nella sua storia trasformazioni profonde, in correlazione con le vicende della Chiesa e della società italiana. Essa è stata, durante l'intero arco della sua vita, un annuncio di quella corresponsabilità dei laici nella costruzione e missione della Chiesa che il Concilio Vaticano II ha poi solennemente affermato. Il suo compito è oggi quello di contribuire a realizzare questa pienezza di corresponsabilità di tutti i membri del Popolo di Dio per l'attuazione del Concilio.

Il Concilio Vaticano II ha indicato la strada di un rinnovamento della Chiesa come « un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo » (L. G. 4), come « comunità di fede, di speranza e di carità », quale organismo visibile fondato da Gesù Cristo attraverso il quale Egli diffonde su tutti la verità e la grazia. « Questo Popolo di Dio, governato dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con Lui » (L. G. 8) cammina nella storia della umanità per trasformarla in storia di salvezza proclamando la morte e la resurrezione del Signore finché Egli venga (cfr. acclamazioni durante la nuova preghiera eucaristica e L. G. 8). La Chiesa è una comunione che ogni giorno cresce nell'ascolto della Parola, nella celebrazione eucaristica, nella vita di carità.

All'edificazione della Chiesa, a questa crescita nella comunione in Cristo e, per il Suo Spirito, con il Padre e con i fratelli, tutti sono chiamati a contribuire. Tutti infatti sono destinati dal Signore all'apostolato per mezzo del Battesimo, della Cresima e dell'Eucarestia. I laici vi portano la ricchezza comune di fede e di grazia vissuta nella esperienza specifica della concreta partecipazione alla quotidiana vicenda della società umana (1).

Nella Chiesa i diversi ministeri, doni e carismi sono stati stabiliti e dati per la crescita della comunità e l'adempimento della sua missione.

Il formarsi di associazioni di apostolati è insieme segno di questa comunione e scuola ed impegno di vita e di servizio ecclesiale; è uno dei doni per la edificazione della Chiesa (2). La loro varietà e originalità poste al servizio della comunità contribuiscono, infatti, a quella pienezza di comunione e a quella corresponsabilità universale alla missione della Chiesa che il Concilio ha annunciato, ma che i cristiani devono concretamente attuare facendosi collaboratori dei disegni di Dio e dell'opera dello Spirito.

Tra le varie forme di apostolato associato, il Concilio ricorda in particolare « quelle che sebbene abbiano seguito modi diversi di operare, tuttavia hanno prodotto abbondantissimi frutti nel Regno di Cristo, e meritatamente raccomandate e promosse dai Romani Pontefici e da molti Vescovi, hanno avuto da essi il nome di Azione Cattolica » (A.A. 20). I Padri conciliari le hanno identificate attraverso quattro note che prese tutte insieme le caratterizzano (3). A tali note si ispira il presente Statuto.

Nessuna associazione, tuttavia, può oggi sostituire l'impegno della comunità o la sua voce accanto al Vescovo. Per questo il Concilio ha previsto degli organismi che siano in grado di esprimere le esigenze e le proposte della comunità e si pongano accanto al Vescovo per aiutarlo nelle sue scelte pastorali. A tal fine il Concilio ha raccomandato in particolare l'istituzione dei Consigli Pastorali quali organismi consultivi dei Pastori, che debbono tendere ad avere il massimo di rappresentatività di tutta la comunità (sacerdoti, religiosi, laici organizzati e non organizzati).

L'Azione Cattolica Italiana da parte sua è una associazione di laici che liberamente si riuniscono per fini formativi, di studio e di azione pastorale; essa deve fermentare e servire la comunità ecclesiale accanto alle altre forme associate e a tutte le forze vive della comunità; con esse — insieme al clero ed ai religiosi — deve offrire al Vescovo la propria attiva collaborazione per promuovere la costituzione e il buon funzionamento dei Consigli Pastorali. Il pieno sviluppo della vita e della comunità ecclesiale richiede all'Azione Cattolica Italiana un impegno umile e generoso nell'adempiere al suo compito specifico di riunire, esprimere e formare gruppi di cristiani che si associano nel desiderio di rendere più responsabile ed efficace il loro servizio pastorale alla comunità, e che si danno carico dell'insieme dei suoi bisogni, della globalità della sua missione.

Ciò che caratterizza l'Azione Cattolica è infatti l'assumere, come propria finalità essenziale, non questo o quel

campo di apostolato, ma il fine stesso apostolico della Chiesa nella sua globalità. Attraverso l'incontro, l'esperienza e l'impegno della associazione, l'Azione Cattolica si propone la maturazione dei suoi soci — e attraverso di essi di tutto il laicato — alle loro responsabilità ecclesiali; e si propone insieme di collaborare con l'esperienza e con i doni propri dei laici al ministero della Gerarchia, perchè essa possa più facilmente svolgere il suo servizio di unità nella comunione ecclesiale e nella missione totale della Chiesa.

Per essere in questo senso servizio e fermento nella comunità ecclesiale, l'Azione Cattolica dovrà anche saper vivere in comunione e collaborare in fraternità con tutte le espressioni antiche e nuove della comunità della Chiesa, ed essere attenta alle esigenze dei diversi ambienti e delle diverse mentalità perchè, con l'apporto di ognuno e la reciproca comprensione, i cristiani siano tutti una cosa sola e il mondo li riconosca e creda.

In questa prospettiva si pone quella diretta collaborazione con la Gerarchia che pure caratterizza l'Azione Cattolica e la fa pienamente disponibile al ministero e alla guida della Gerarchia. Essa è immediata collaborazione con il Vescovo « visibile principio e fondamento di unità » nella comunità della Chiesa locale (L. G. 23, 1; 33, 3), con l'azione pastorale dell'Episcopato italiano riunito nella C.E.I. (C.D. 37 e sg.) e con il Papa che presiede alla comunione universale di carità (L. G. 13).

Anche la presenza del Sacerdote Assistente fra i laici di Azione Cattolica, nel suo ufficio ministeriale ed ecclesiale, ha un suo valore e significato profondo ed ha promosso nella Chiesa una collaborazione fraterna nell'apostolato fra sacerdoti e laici, nello scambio dei reciproci doni e nel comune impegno a servizio di tutti i fratelli.

L'Azione Cattolica nasce e si sviluppa come consapevolmente corresponsabilità nella Chiesa e come impegno missionario: per questo fa suo il compito di evangelizzazione e di santificazione e quello di formazione cristiana delle coscienze degli uomini, perchè lo spirito evangelico viva nel cuore di ciascuno e nelle varie comunità e nei vari ambienti. Essa intende l'apostolato come servizio di una carità che partecipa ai fratelli il dono del Vangelo che ha ricevuto e promuove nei suoi aderenti una coerenza tra fede, carità e vita.

A questo fine pone come essenziale l'impegno della risposta personale e comunitaria all'universale vocazione alla santità, punto centrale dell'insegnamento del

Concilio (L. G. 40) e momento indispensabile per ogni rinnovamento della Chiesa e della sua missione. Il carattere essenzialmente religioso e apostolico dell'Azione Cattolica Italiana la impegna ad una costante attenzione alla realtà quotidiana della società in cui vive ed in particolare al mondo del lavoro e al mondo della cultura; e le richiede lo sforzo di leggersi, con i « segni dei tempi », i bisogni e le speranze religiose, e di aiutare tutti i cristiani a vivere con pienezza accanto ai fratelli la realtà in cui la Provvidenza li ha posti.

La profonda trasformazione della Chiesa per realizzare il rinnovamento richiesto dal Concilio e il rapido mutamento della società italiana chiedono oggi all'Azione Cattolica Italiana una ancor più accentuata disponibilità. Per questo pure la sua organizzazione deve poter rispondere alle esigenze reali delle diverse diocesi e agli adeguamenti resi via via necessari da nuove situazioni, anche attraverso una più agevole modificazione delle relative norme. Ciò potrà anche richiedere una verifica a scadenza non lontana dell'intero Statuto.

L'Azione Cattolica Italiana vuole essere un gruppo di cristiani che, raccogliendo il rinnovato invito dei Padri (4), si dà attivamente carico della missione della Chiesa e dei suoi grandi problemi, e che sceglie per affrontarli la strada di un servizio nella carità e di una stretta unione con i Vescovi e con il Papa. Per questo i laici aderenti all'Azione Cattolica liberamente si associano e, ben consapevoli del loro limite e della loro povertà, si sforzano tuttavia di offrire alla Chiesa che si rinnova il contributo di formazione, di preghiera, di carità, di esperienza, di riflessione, di proposta di organico servizio di impegno apostolico, che l'associazione consente e promuove, e che si pone accanto agli altri doni che lo Spirito distribuisce e suscita nel Popolo di Dio.

note

1

« I laici, radunati nel Popolo di Dio e costituiti nell'unico Corpo di Cristo sotto un solo capo, chiunque essi siano, sono chiamati come membri vivi a contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesa nella santità. »

L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla stessa salvifica missione della Chiesa, e a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai Sacramenti poi, e specialmente dalla sacra Eucaristia, viene comunicata ed alimentata quella carità verso Dio e gli uomini, che è l'anima di tutto l'apostolato.

Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente ed operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo. Così ogni laico, per ragione degli stessi doni ricevuti, è testimone e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa "secondo la misura con cui Cristo gli ha dato il suo dono" (Ef 4, 7). Oltre a questo apostolato, che spetta a tutti assolutamente i fedeli, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia, a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, facendolo molto per il Signore (cfr. Fil 4, 3; Rom 16, 3 ss). Hanno inoltre la capacità per essere assunti dal-

la Gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici. Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perché il divino disegno di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anche essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa » (L. G. 33).

2

« L'apostolato associato corrisponde felicemente alle esigenze umane e cristiane dei fedeli e al tempo stesso si mostra come segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo che disse: »

"Dove sono due o tre riuniti in mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18, 20) » (A.A. 18).

3

« a) fine immediato di tali organizzazioni è il fine apostolico della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti; »

b) i laici collaborando con la Gerarchia secondo il modo loro proprio portano la loro esperienza e assumono la loro responsabilità nel dirigere tali organizzazioni, nel ponderare le circostanze in cui si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa e nella elaborazione ed esecuzione del piano di attività; »

c) i laici agiscono uniti a guisa di un corpo organico affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca efficace; »

d) i laici, sia che si offrano spontaneamente o siano invitati all'azione e alla collaborazione diretta con l'apostolato gerar-

chico, agiscono sotto la superiore direzione della Gerarchia medesima, la quale può sancire tale cooperazione anche per mezzo di un 'mandato' esplicito » (A.A. 20).

4

« La vostra presenza, Figli carissimi, già risponde che voi siete convinti della necessità del vostro apostolato compaginato nella comunità ecclesiale e che siete pronti a riprendere il cammino verso il nuovo servizio che la Chiesa vi affida e che le condizioni del nostro tempo, lungi dal dimostrarlo superato e superfluo, sembrano ancora più urgentemente invocare. Occorrerà certamente, anche nelle vostre strutture organizzative, un qualche opportuno "aggiornamento": rimarrà certo in esse l'impronta fondamentale della fedeltà e del servizio, sarà loro accordata una maggiore autonomia nell'esercizio delle responsabilità che la fiducia può consentire ad un laicato oggi maturo e potrà essere al tempo stesso meglio qualificata la collaborazione con la Gerarchia nelle funzioni proprie del laico.

L'Azione Cattolica ritornerà giovane, e tale si conserverà superando con l'evolversi dei tempi quelle forme cristallizzate della sua organizzazione e della sua attività, le quali mancarono della genialità e della efficacia che il carattere sperimentale, proprio dell'apostolato, reclama.

Ma ricordate sempre l'autenticità religiosa e spirituale del vostro Movimento. Non allontanatevi mai dalla sorgente dell'Azione Cattolica, da una vita cioè profondamente imbevuta della Parola e della grazia di Cristo: ritornate continuamente ai principi interiori che vi assicurano una lucida e forte coscienza della vostra personalità cattolica, e retificate continuamente la vostra direzione di marcia, che ha da essere

costante e diretta sui sentieri della Chiesa a servizio del prossimo, che dentro e fuori di essa ha bisogno della verità cristiana e del pane benedetto per ogni legittima fame dell'uomo fratello ».

(Dall'Omelia di S.S. Paolo VI in occasione del centenario dell'Azione Cattolica Italiana 8 dicembre 1968).

« I vescovi, nell'apprezzare il generoso impegno dei laici italiani nelle varie forme di apostolato, individuale ed organizzato, nei piccoli gruppi e nelle organizzazioni nazionali, vi riconoscono un segno della vitalità della comunità cristiana e la volontà di una più matura e responsabile partecipazione alla missione della Chiesa.

In questa prospettiva si considererà in modo particolare l'Azione Cattolica per il suo più importante ed essenziale servizio che ha svolto ed è chiamata a svolgere nella Chiesa italiana con una tipica assunzione di responsabilità laicale, in collaborazione più intima con la Gerarchia.

In conformità alle indicazioni del Concilio e del Magistero Pontificio e alle necessità dell'apostolato della Chiesa nel nostro Paese, l'Episcopato italiano rinnova in proposito la sua scelta pastorale riconoscendo l'attualità e la fondamentale funzione dell'Azione Cattolica nella collaborazione all'azione apostolica della Chiesa, quale scuola di formazione alla santità e all'apostolato, lievito nel Popolo di Dio, forza di azione missionaria; le riconferma perciò la sua fiducia e la raccomanda ai laici come generoso volontariato per un indispensabile servizio al rinnovamento della Chiesa voluto dal Concilio. Chiede al Clero, ai religiosi e alle religiose l'impegno particolare nel collaborare alla promozione dell'Azione Cattolica e nell'offrirle assistenza e amicizia ».

(Dalla Dichiarazione finale della III Assemblea dei Vescovi Italiani, febbraio 1968).

L'Azione Cattolica Italiana

1

L'Azione Cattolica Italiana è una Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.

2

L'impegno dell'A.C.I., essenzialmente religioso apostolico, comprende la evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze in modo che riescano ad impegnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti.

3

I laici che aderiscono all'A.C.I.: a) si impegnano a una formazione personale e comunitaria che li aiuti a rispondere alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nella loro specifica condizione di vita; b) collaborano alla missione della Chiesa secondo il modo loro proprio portando la loro esperienza ed assumendo la loro responsabilità nella vita dell'Associazione per contribuire alla elaborazione e all'esecuzione dell'azione pastorale della Chiesa, con costante attenzione alla mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti; c) si impegnano a testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e ad informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute, con propria personale responsabilità, nell'ambito delle realtà temporali.

L'Azione Cattolica Italiana intende realizzare nella vita associativa un segno della unità della Chiesa in Cristo. Si organizza in modo da favorire la comunione fra i soci e con tutti i membri del Popolo di Dio, e da rendere organico ed efficace il comune servizio apostolico.

L'A.C.I., per realizzare il proprio servizio alla costruzione e missione del Popolo di Dio, collabora direttamente con la Gerarchia, posta dal Signore a reggere la Chiesa, in un rapporto di piena comunione e fiducia. Accoglie con aperta disponibilità la sua guida e le offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo per l'unica pastorale della Chiesa. Collabora alla crescita della comunione fra laici, clero e Vescovi.

L'esperienza associativa e l'attività apostolica dell'Azione Cattolica Italiana hanno come primo impegno la presenza e il servizio nella Chiesa locale e si svolgono in costante solidarietà con le sue esigenze e con le sue scelte pastorali. A tal fine l'A.C.I. offre il suo contributo agli organismi pastorali della diocesi.

Presta analogamente il suo servizio agli organismi pastorali parrocchiali, regionali e nazionali. L'A.C.I. promuove l'impegno alla corresponsabilità nella missione della Chiesa universale; collabora alla crescita dello spirito ecumenico.

L'A.C.I. collabora in fraternità e reciproco servizio con le diverse associazioni, opere e gruppi di apostolato cattolico e partecipa insieme con essi ai comuni organismi di collegamento.

L'A.C.I., nelle sue diverse articolazioni, partecipa all'attività delle organizzazioni internazionali cattoliche.

L'A.C.I. collabora al pieno sviluppo della famiglia, in cui si incontrano la naturale esperienza umana e la grazia del sacramento del matrimonio, e favorisce la promozione del suo ruolo attivo e responsabile nella pastorale, anche offrendole la possibilità di partecipare alla propria attività apostolica.

Nell'Azione Cattolica Italiana i Sacerdoti Assistenti partecipano alla vita dell'Associazione e delle sue articolazioni, per contribuire ad alimentarne la vita spirituale ed il senso apostolico ed a promuoverne la unità. Il Sacerdote Assistente esercita il suo servizio ministeriale quale partecipe della missione del Vescovo, segno della sua presenza e membro del presbiterio, in modo che la collaborazione nell'apostolato di sacerdoti e laici renda più piena la comunione ecclesiale dell'Associazione.

Il Sacerdote Assistente è nominato per ciascuna associazione, diocesana, parrocchiale e nazionale, dall'Autorità ecclesiastica competente; partecipa alle riunioni dell'Associazione e dei rispettivi Consigli e Presidenze. Per assicurare la presenza sacerdotale in ciascuna articolazione associativa, il Sacerdote Assistente può chiedere che l'Autorità ecclesiastica nomini altri sacerdoti che possano coadiuvarlo e siano scelti in conformità alla natura e alle esigenze di ciascuna articolazione (settore, A.C.R., movimento o gruppo).

Partecipazione all'A.C.I.

11

Possono aderire all'A.C.I. quei laici che, accettandone la natura ed i fini, intendono partecipare alla vita di una delle sue associazioni esistenti nella propria diocesi.

12

L'adesione è personale; si manifesta ed è accolta nelle forme stabilite dal Consiglio nazionale dell'A.C.I.

13

L'adesione all'A.C.I. comporta per il socio il dovere di contribuire — con la preghiera e con il sacrificio — con lo studio e con l'azione — alla realizzazione delle finalità dell'Associazione; comporta anche il dovere di contribuire finanziariamente alla vita e all'attività dell'Associazione.

L'adesione all'A.C.I. attribuisce al socio il diritto di partecipare, direttamente a livello di base e attraverso rappresentanti agli altri livelli, alla determinazione delle scelte fondamentali dell'Associazione.

14

Salvo quanto stabilito all'art. 38, i soci, a livello di base, od i loro rappresentanti, agli altri livelli, eleggono, ogni tre anni, i membri degli organi collegiali dell'Associazione (Consigli).

15

I Presidenti sono nominati ai vari livelli dall'Autorità ecclesiastica competente su proposta dei rispettivi Consigli.

16

Gli incarichi direttivi dell'A.C.I. di regola hanno la durata di un triennio e possono essere rinnovati per un secondo triennio.

17

Gli incarichi direttivi degli organi collegiali sono di regola affidati tenendo conto della opportunità che siano presenti uomini e donne, giovani e adulti.

18

L'Associazione diocesana di Azione Cattolica riunisce tutti coloro che nella diocesi aderiscono all'A.C. Collabora col Vescovo ed offre il suo contributo al Consiglio pastorale per la costruzione e missione della Chiesa locale. Si articola in associazioni parrocchiali e, secondo le esigenze e le situazioni, in gruppi interparrocchiali e diocesani. All'interno dell'associazione diocesana possono costituirsi dei movimenti che collegano i gruppi parrocchiali, interparrocchiali e diocesani che abbiano caratteristiche comuni.

19

L'Associazione parrocchiale di Azione Cattolica è formata da tutti i laici della parrocchia che aderiscono all'A.C. Cura la formazione e coordina l'impegno apostolico dei soci e dei gruppi collaborando col Parroco per la crescita e l'impegno missionario della comunità parrocchiale.

Nell'associazione parrocchiale possono costituirsi dei gruppi come prima elemento e vitale esperienza associativa; la costituzione dei gruppi è approvata o promossa dal Consiglio dell'associazione e intende favorire la formazione degli aderenti, la loro testimonianza nei propri ambienti di vita e la loro partecipazione organica al servizio pastorale comune della parrocchia.

Per corrispondere ad esigenze formative e pastorali specifiche, l'associazione parroc-

chiale riunisce i giovani e gli adulti in due settori. All'interno dei settori si prevedono momenti formativi distinti per gli uomini e le donne, i giovani e le giovani.

Nell'associazione parrocchiale, l'Azione Cattolica dei Ragazzi ha una sua particolare struttura, secondo le linee stabilite negli artt. da 34 a 38.

20

Organi dell'Associazione parrocchiale sono:

- *l'Assemblea* composta di tutti i laici della parrocchia che aderiscono all'A.C.I.;
- *il Consiglio* eletto in modo da essere rappresentativo delle componenti della associazione. Del Consiglio fanno parte i responsabili dell'Azione Cattolica dei Ragazzi;
- *il Presidente* nominato dal Vescovo su proposta del Consiglio.

L'Assemblea e il Consiglio si riuniscono anche per settori (giovani ed adulti).

La composizione, le attribuzioni e il funzionamento degli organi e la procedura di elezione sono stabiliti con Regolamento diocesano.

21

Tenuto conto delle diverse realtà e necessità della Chiesa locale specie in relazione a piccole parrocchie, possono costituirsi *associazioni interparrocchiali*, che riuniscono i soci di più parrocchie. Esse hanno la stessa natura e struttura delle associazioni parrocchiali.

22

Per finalità pastorali e in relazione a particolari ambienti, possono costituirsi *gruppi interparrocchiali o diocesani*. Gli aderenti a questi gruppi partecipano alle Assemblee dell'Azione Cattolica delle loro rispettive parrocchie.

Secondo le necessità della diocesi, possono essere stabiliti collegamenti dell'A.C. a livello intermedio tra la parrocchia e la diocesi (vicarie, foranie, vallate e simili).

Nei *movimenti*, di cui all'art. 18, si collegano i gruppi parrocchiali, interparrocchiali e diocesani che mirano a realizzare i comuni obiettivi pastorali dell'A.C.I. in rapporto ad esperienze di vita od ambienti specifici tra loro simili. La costituzione e la struttura dei movimenti sono approvate dal Consiglio diocesano.

Un Segretario ed una Segretaria diocesani sono eletti dal Congresso diocesano di movimento e ratificati dal Consiglio dell'associazione diocesana.

Organi dell'associazione diocesana sono:

- l'*Assemblea* formata dai rappresentanti delle associazioni parrocchiali (ed interparrocchiali) e dei gruppi interparrocchiali e diocesani e dai membri del Consiglio diocesano;
- il *Consiglio* eletto dall'Assemblea in modo da essere rappresentativo delle componenti dell'associazione; ne fanno parte di diritto i responsabili dell'A.C.R., i Segretari di movimento ed i membri della Presidenza diocesana assume la responsabilità della vita e della attività dell'associazione diocesana di fronte all'Assemblea e al Vescovo;
- la *Presidenza* eletta dal Consiglio. Il Presidente è nominato dal Vescovo su proposta del Consiglio. Della Presidenza fanno parte due Vice Presidenti per ciascun settore, il Segretario e l'Amministratore.

L'Assemblea e il Consiglio si riuniscono anche per settori.

Le ulteriori norme circa la composizione, le attribuzioni e il funzionamento dell'Assemblea, del Consiglio e della Presidenza e le procedure di elezione sono stabilite con Regolamento approvato dal Consiglio nazionale.

Consiglio regionale. In ciascuna regione conciliare funziona un Consiglio regionale dell'A.C.I. al fine di favorire il coordinamento dell'attività delle associazioni diocesane della regione. Il Consiglio collabora all'azione pastorale della Conferenza Episcopale regionale e degli organi di pastorale regionali.

Il Consiglio regionale è composto dai Presidenti e dai Vice Presidenti delle associazioni diocesane della regione e dai responsabili regionali dei movimenti esistenti nella regione.

Il Consiglio elegge nel suo ambito il *Delegato regionale* che presiede il Consiglio stesso e lo rappresenta nel Consiglio nazionale dell'A.C.I. Nell'espletamento delle sue funzioni il Delegato regionale può essere coadiuvato da membri del Consiglio regionale.

Partecipa alle riunioni del Consiglio regionale un Sacerdote Assistente nominato dalla Conferenza Episcopale regionale.

L'Associazione nazionale di Azione Cattolica riunisce i laici che nelle diocesi italiane aderiscono all'A.C.I. Esprime e favorisce l'incontro delle associazioni diocesane e il confronto e coordinamento delle rispettive esperienze; contribuisce con il suo servizio alla vita delle associazioni diocesane; studia e delibera gli impegni comuni per l'attuazione dei fini dell'A.C.I. in ordine ai problemi che hanno dimensioni nazionali ed internazionali. Collabora alla azione pastorale della Conferenza Episcopale Italiana e degli organi di pastorale nazionale.

Organi dell'Associazione nazionale sono:

- *l'Assemblea nazionale;*
- *il Consiglio nazionale;*
- *la Presidenza nazionale.*

Nell'ambito dell'Associazione nazionale i movimenti diocesani tra loro simili si collegano in movimenti nazionali. La costituzione e la struttura del movimento sono approvate dal Consiglio nazionale. Un Segretario ed una Segretaria nazionali sono eletti dal Congresso nazionale del movimento e ratificati dal Consiglio nazionale dell'Associazione.

L'Assemblea nazionale è composta dai Presidenti delle associazioni diocesane, da uno o più rappresentanti eletti dalle Assemblee diocesane a seconda della consistenza numerica di ciascuna associazione diocesana — e, all'interno di questa, delle sue componenti — secondo i criteri stabiliti nel Regolamento, e dai membri del Consiglio nazionale.

Decide le linee generali del programma dell'Associazione nazionale di A.C.I. Elegge il Consiglio dell'Associazione nazionale. L'Assemblea si riunisce anche separatamente per settori.

Il Consiglio nazionale è composto da 20 membri eletti dall'Assemblea, dai Delegati regionali, dai responsabili nazionali della Azione Cattolica dei Ragazzi, dai Segretari dei movimenti nazionali e dai membri della Presidenza nazionale. Il Consiglio assume la responsabilità della vita e dell'attività dell'Associazione nazionale di fronte all'Assemblea e all'Episcopato italiano. Delibera nel quadro degli indirizzi dell'Assemblea nazionale, studia e cura le iniziative dell'Associazione nazionale, appronta i programmi dei movimenti e ne promuove e coordina le attività. Il Consiglio propone la nomina del Presidente dell'Associazione nazionale. Elegge la Presidenza nazionale.

I componenti del Consiglio nazionale si riuniscono anche separatamente per settore.

La Presidenza nazionale è composta dal Presidente, da quattro Vice Presidenti, due per il settore giovani e due per il settore adulti, dal Segretario e dall'Amministratore. Il Presidente è nominato dalla C.E.I. su proposta del Consiglio nazionale dell'Associazione.

La Presidenza ha funzioni esecutive delle decisioni dell'Assemblea e del Consiglio nazionali. Garantisce l'unità di tutta l'A.C.I., ne coordina e promuove l'attività. Assicura la stabile collaborazione dell'A.C.I. agli organismi nazionali di coordinamento dell'apostolato dei laici. Il Presidente presiede il Consiglio e l'Assemblea nazionali e rappresenta l'Associazione nazionale.

33

Possono essere costituiti dal Consiglio nazionale o dalla Presidenza nazionale *commissioni* unitarie e *servizi* comuni.

Azione Cattolica dei Ragazzi

34

All'interno delle associazioni parrocchiali, diocesane e nazionale l'Azione Cattolica dei Ragazzi è aperta ai fanciulli e ai preadolescenti dai 6 ai 14 anni circa.

35

L'Azione Cattolica dei Ragazzi ha il fine di offrire ai fanciulli ed ai preadolescenti che vi aderiscono l'organica esperienza di vita ecclesiale e di impegno missionario propria dell'A.C.I. realizzata a misura delle varie età.

36

L'Azione Cattolica dei Ragazzi si articola in varie sezioni secondo le esigenze (età, sesso, ecc.).

37

L'Azione Cattolica dei Ragazzi attua il suo compito formativo e missionario nelle diverse sezioni attraverso la vita di gruppo — per una più consapevole partecipazione alla comunità ecclesiale — caratterizzata da tre momenti tra loro complementari: catechesi, vita liturgica sacramentale, servizio di carità. A tal fine i gruppi sono aiutati e guidati da educatori specificamente preparati che collaborano con le famiglie alla educazione umana e cristiana dei ragazzi. Alla vita del gruppo vengono interessate le famiglie.

Gli organi diocesani dell'A.C.R. curano la preparazione e formulano proposte per la scelta degli educatori. Gli educatori ed i responsabili delle sezioni dell'Azione Cattolica dei Ragazzi sono nominati dal Consiglio dell'associazione parrocchiale secondo norme stabilite dal Regolamento. Gli educatori ed i responsabili dell'A.C.R. parrocchiale la rappresentano nell'assemblea parrocchiale dell'A.C. Nel Consiglio dell'associazione parrocchiale l'A.C.R. è rappresentata dai responsabili delle sue sezioni. I responsabili diocesani dell'A.C.R. sono eletti dai responsabili parrocchiali della stessa A.C.R. e ratificati dal Consiglio dell'associazione diocesana. Analoga procedura è prevista per i responsabili nazionali. Un rappresentante dell'A.C.R. fa parte della Presidenza dell'associazione a tutti i livelli.

Norme di carattere amministrativo

39

I soci dell'A.C.I. contribuiscono personalmente, nei modi stabiliti dal Regolamento e secondo le proprie possibilità, al finanziamento delle attività dell'associazione locale, diocesana e nazionale. La misura dei contributi associativi è fissata annualmente dal Consiglio diocesano sulla base della quota associativa nazionale stabilita dal Consiglio nazionale.

40

La responsabilità dell'amministrazione unificata di ciascuna associazione — ai vari livelli — spetta alla Presidenza dell'associazione medesima che ne affida la cura al proprio Amministratore e ne è responsabile di fronte al proprio Consiglio. Il Consiglio stabilirà le quote di spesa destinate alle attività comuni ed a quelle di ciascuna articolazione (settori, A.C.R. e movimenti).

41

Il Segretario generale assicura il funzionamento degli uffici e dei servizi dell'Associazione nazionale nelle sue varie articolazioni (settori, A.C.R. e movimenti) e ne è responsabile nei confronti della Presidenza.

Disposizioni generali

42

Ogni eventuale modifica al presente Statuto deve essere approvata dall'Assemblea nazionale e diventa operativa dopo la ratifica della C.E.I.

43

I Regolamenti dell'Associazione nazionale e delle sue articolazioni sono approvati dal consiglio nazionale. Anche le modifiche al Regolamento di attuazione del presente Statuto sono di competenza del Consiglio nazionale.

Regolamento dell'Associazione Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

Premessa

Il presente Regolamento scaturisce da un lavoro di confronto e maturazione che ha coinvolto i responsabili dell'Associazione ai vari livelli.

Esso intende porsi, nell'attuale dinamica associativa, come strumento propulsore dell'intera Associazione e di promozione per ciascuna articolazione nelle varie realtà del Paese.

Con questa chiave di lettura soprattutto promozionale, esso viene offerto ai singoli gruppi dell'Associazione con il vivo desiderio che vi possano cogliere le dimensioni di un servizio articolato ed organico da rendere nella vita della Chiesa oggi.

Nell'approvare il presente Regolamento, con la tensione a rispondere agli attuali problemi della vita associativa e a interpretare la generale sensibilità dell'Associazione, il Consiglio nazionale intende ribadire e confermare lo Statuto del 1969 ritenendolo strumento idoneo ed adeguato alle esigenze che oggi l'Associazione avverte nel suo continuo rappor-

tarsi alla comunità ecclesiale e sociale.

In particolare, desidera esprimere con rinnovata convinzione la propria adesione alle scelte fondamentali contenute nell'attuale Statuto, e cioè la scelta religiosa specificata in questi anni nella caratterizzazione pastorale, la primarietà della Chiesa locale, l'unitarietà dell'Associazione nel suo essere e nell'articolarsi del suo servizio, la democraticità — quale partecipazione effettiva dei singoli aderenti alla vita e all'attività dell'Associazione — vissuta secondo i criteri propri della comunità ecclesiale.

L'Associazione, nel suo Consiglio nazionale, ritiene che nello Statuto del 1969 ben si esprimano la propria fisionomia e intenzionalità; che vi siano contenute le opzioni che la fondano e la qualificano; che sia espresso in modo originale e fedele il proprio tipo di servizio.

Ritiene altresì che lo Statuto abbia in sé risorse ancora nuove e che abiliti ad un'esperienza associativa più adeguata alle esigenze che oggi si avvertono.

Il presente Regolamento intende essere, nello stesso tempo, una risposta responsabile ai rilievi e agli orientamenti che il Consiglio Permanente della CEI ha rivolto all'Associazione nella lettera del 2 febbraio 1976. Il Consiglio nazionale dell'ACI, nel rinnovare all'Episcopato la sua gratitudine per tale atto e per la fiducia che di continuo

ti dell'Associazione, ritiene di aver assunto i problemi organizzativi che gli stessi Vescovi hanno sottoposto all'attenzione dell'Associazione stessa oggi è chiamata a rendere.

1/Partecipazione all'A.C.I.

1

Partecipa all'Azione Cattolica Italiana (ACI) chi ne accetta le finalità descritte nello Statuto e si impegna a realizzarne l'esperienza tipica nella propria comunità ecclesiale.

Il laico di ACI — che con la propria adesione contribuisce a far esistere l'Associazione — è corrispondente della vita e delle attività dell'ACI ai vari livelli, a cominciare da quello di base. Esercita questa sua responsabilità intervenendo nei luoghi e nei momenti in cui si costruisce la vita associativa, contribuendo direttamente a determinarne le scelte e i responsabili.

2

L'adesione è il modo con cui si esprime la personale appartenenza all'Associazione. Essa, infatti, è atto personale normalmente maturato ed espresso in gruppo: ciò vale per ciascuna età, secondo le proprie peculiari caratteristiche. L'adesione è richiesta dall'interessato, tramite il gruppo a cui l'interessato partecipa, ed è

accolta dall'Associazione parrocchiale o interparrocchiale. L'adesione, una volta avvenuta, viene confermata di anno in anno. Nel decidere sulla richiesta di adesione, il Consiglio parrocchiale si assicura che chi domanda di aderire all'ACI sia consapevole dell'impegno e dei doveri che con ciò si assume.

3

Le Associazioni parrocchiali o interparrocchiali di ACI (ed eventualmente, in caso di impossibilità a costituire Associazioni, i gruppi interparrocchiali o diocesani), i gruppi a carattere zonale, cittadino, di istituto scolastico, di fabbrica o di quartiere, dei Movimenti Studenti e Lavoratori di ACI — la cui esperienza non sia riconducibile nell'ambito di un'Associazione parrocchiale —, vengono riconosciuti dal Consiglio diocesano.

L'elenco delle Associazioni e dei gruppi interparrocchiali o diocesani è trasmesso annualmente alla Presidenza nazionale.

4

Le Associazioni di ACI si articolano in gruppi di età, di condizioni di vita o di ambiente.

La promozione e la costituzione di questi vengono riconosciute dal Consiglio

parrocchiale dell'Associazione.
L'Associazione in se stessa — col suo inserimento vitale nella comunità cristiana — è il soggetto fondamentale di esperienza associativa. Da essa si articolano momenti di vita distinti per esigenze formative e pastorali tramite i settori e, per i ragazzi, nell'ACR.

5

La partecipazione e l'adesione all'ACI sono attestate da un «segno» approvato dal Consiglio nazionale dell'Associazione, anche al fine di una identificazione per le assemblee, le votazioni ed elezioni dell'Associazione.

Tale «segno» può meglio specificarsi in considerazione dell'età e delle situazioni ambientali.

6

L'atto di adesione all'ACI è registrato nell'elenco dei soci dell'Associazione parrocchiale o interparrocchiale o in uno dei suoi elenchi di ambiente. Gli elenchi sono comunicati alla Presidenza dell'Associazione diocesana e da questa a quella nazionale. La partecipazione del socio ad un gruppo di Movimento viene specificata all'atto dell'adesione all'ACI.

All'atto dell'adesione vengono indicate anche le eventuali responsabilità

che l'interessato nel momento ricopre.
Le modalità dell'adesione sono, per ogni anno, approvate dal Consiglio nazionale dell'Associazione.

7

All'atto di aderire, i coniugi dichiarano tale loro condizione così da consentire uno specifico servizio alla loro vocazione, secondo le linee indicate dall'art. 9 dello Statuto.

8

La partecipazione all'ACI può avvenire anche attraverso la formula «simpatizzanti» la quale tende a preparare l'adesione all'Associazione. Ciò può riguardare sia singole persone, sia gruppi parrocchiali o interparrocchiali. La Presidenza diocesana aiuta in particolare tale processo di maturazione.

9

L'ACI, attenta ai diversi aspetti della vita familiare, rende alla famiglia un particolare servizio, realizzando anche strumenti educativi idonei per i bambini inferiori ai 6 anni.

10

L'adesione all'ACI comporta il dovere di corrispondere personalmente

la quota associativa prevista al fine di partecipare anche in tal modo alla vita dell'Associazione ai vari livelli.

11

La partecipazione all'ACI comporta inoltre l'opportunità di corrispondere, anche tramite l'autotassazione, alle spese che l'Associazione ai vari livelli ordinarmente sostiene nelle proprie attività.

12

Con l'atto di aderire all'ACI, ogni socio si abbona al-

la stampa associativa nazionale. A tali pubblicazioni egli collabora con contributi di riflessione, di esperienze e di critica a livello personale e di gruppo.

13

Nella vita associativa, ottobre è il «mese dell'impegno» e l'ultima domenica di ottobre è la «domenica dell'impegno»: ciò viene indicato allo scopo di favorire l'avvio del nuovo anno associativo. Durante tale periodo l'Associazione cura con sollecitudine la proposta dell'ACI alla propria comunità ecclesiale.

alla vita e all'attività dei suoi gruppi, alle Assemblies e ai Consigli dell'Associazione e delle sue articolazioni e alle Presidenze.

14

Gli Assistenti dell'ACI, pur non avendo diritto di voto, fanno parte integrante dell'Associazione, secondo quanto indicato all'art. 10 dello Statuto, partecipano

15

A livello diocesano, regionale e nazionale, l'Assistente e i sacerdoti che lo coadiuvano — nominati dall'Autorità ecclesiastica competente — costituiscono il Collegio degli Assistenti.

3/L'Associazione diocesana

disponga diversamente il Regolamento diocesano, le Associazioni parrocchiali, complete di ogni articolazione associativa, all'Assemblea diocesana sono rappresentate dal Presidente parrocchiale e da altri cinque rappresentanti: tre eletti dall'Assemblea parrocchiale: uno per gli adulti, uno per i giovani, uno per l'ACR.

16

L'Associazione diocesana dell'ACI — che primariamente esprime, per il suo rapporto con il Vescovo nella chiesa locale, l'ecclesialità e la pastoralità dell'Associazione — è costituita da quanti nella stessa Chiesa locale aderiscono all'ACI, vivendone la esperienza in una delle sue Associazioni parrocchiali o interparrocchiali o in uno dei suoi gruppi di Movimento.

La partecipazione dei soci alla vita dell'Associazione assume un particolare valore ed una significativa rilevanza a livello diocesano.

17

L'Assemblea diocesana — che esprime l'Associazione diocesana in ciascuna delle sue componenti — è costituita dai rappresentanti delle Associazioni parrocchiali o interparrocchiali, dei gruppi interparrocchiali e diocesani anche di Movimento Studenti e Lavoratori e dai membri del Consiglio diocesano. A meno che non

Inoltre, ogni Associazione che abbia più di 100 soci (compresa l'ACR) ha diritto ad un altro rappresentante sempre eletto dalla Assemblea parrocchiale. Nell'elezione si assicurerà, per quanto possibile, la presenza delle componenti dell'Associazione, secondo quanto previsto dall'art. 17 dello Statuto.

Ogni gruppo interparrocchiale o diocesano, di cui all'art. 22 dello Statuto, partecipa all'Assemblea diocesana con due rappresentanti.

Gli aderenti al Movimento Studenti e al Movimento Lavoratori soci dell'ACI eleggono le rispettive Consulte prima dell'Assemblea diocesana elettiva e secondo le disposizioni del Regolamento diocesano la propria Consulta.

I componenti di dette Consulte — in numero da 5 a 9 fissato dai Regolamenti diocesani — partecipano come delegati dei Movimenti all'Assemblea diocesana.

Nelle elezioni a livello diocesano essi concorrono ad eleggere i membri del Consiglio, della lista dei Presidenti e responsabili unitari.

L'Assemblea diocesana è convocata, in via ordinaria, una volta all'anno e decide il programma dell'Associazione diocesana in attuazione del piano pastorale della diocesi e nel quadro delle proposte programmatiche dell'Assemblea nazionale.

Nell'Assemblea possono aver luogo riunioni separate per articolazione.

L'Assemblea diocesana, all'inizio di ogni mandato, elegge i membri del Consiglio diocesano fino ad un massimo di 27 e, comunque, in numero non inferiore ai membri di diritto del Consiglio stesso ai sensi dell'art. 25 dello Statuto.

L'Assemblea elegge — salvo diversa disposizione del regolamento diocesano e ferme le proporzioni di seguito indicate — sette membri del Consiglio diocesano fra presidenti, segretari e amministratori delle Associazioni parrocchiali, sette fra i rappresentanti del Settore Adulti, sette tra i rappresentanti del Settore Giovani e sei fra i rappresentanti della ACR.

Il Regolamento diocesano può disporre l'integrazione del Consiglio con rappresentanti eletti nelle zone pastorali per compiti associativi previsti per le zone stesse in numero non eccedente quello dei

rappresentanti unitari eletti dall'Assemblea.

L'Assemblea elegge pure i propri rappresentanti all'Assemblea nazionale dell'ACI o, sulla base dei criteri approvati con mozione dall'Assemblea stessa, dà mandato al Consiglio diocesano di eleggerli.

Le Consulte dei Movimenti Studenti e Lavoratori eleggono per ciascun Movimento un Segretario e una Segretaria diocesani.

Per il Movimento Lavoratori, uno rappresentante i giovani l'altro gli adulti. Le Consulte, alle quali partecipano i Vicepresidenti diocesani, coordinano e promuovono il lavoro dei gruppi di Movimento sulle linee indicate dall'Assemblea diocesana e sono a loro volta coordinate dal Consiglio diocesano.

Su proposta della Consultata e per decisione del Consiglio diocesano, possono essere indetti dei Congressi diocesani di Movimento a cui partecipano i responsabili dei gruppi di base del Movimento, aventi carattere di studio e di ricerca per individuare orientamenti comuni di lavoro. I programmi annuali dei Movimenti diocesani sono approvati dal Consiglio diocesano.

Il Consiglio diocesano è composto dai membri eletti dall'Assemblea, dai Se-

gretari diocesani dei Movimenti Studenti e Lavoratori, dai membri della Presidenza diocesana che non siano stati scelti fra i Consigliere eletti e dai responsabili previsti dall'art. 73 del presente Regolamento. Possono inoltre far parte del Consiglio, con voto consultivo, una coppia di sposi e i responsabili di attività e di uffici di interesse comune.

Il Consiglio è responsabile della vita e dell'attività dell'Associazione diocesana di fronte all'Assemblea ed al Vescovo.

Inoltre, il Consiglio:

- esegue le decisioni del-l'Assemblea diocesana;
- previe opportune consultazioni con il Vescovo, avendo presente anche la situazione dell'ACI in diocesi e il servizio pastorale che le è richiesto all'interno della Chiesa locale, propone al Vescovo tre persone per la nomina del Presidente, con le modalità di cui al successivo art. 64;
- elegge i Vicepresidenti, due per settore, su proposta dei rispettivi Consigli riuniti per settore;
- elegge il rappresentante ed un Vicerappresentante dell'ACR su proposta dei membri del Consiglio responsabili dell'ACR;
- elegge il Segretario e l'Amministratore diocesani sempre su proposta del Presidente;
- promuove la costituzione e favorisce lo sviluppo dei Movimenti; ne coordina le attività;

ne approva il programma e ratifica la nomina dei loro Segretari diocesani;

— studia e cura le iniziative dell'Associazione diocesana;

— cura in modo primario e particolare idonee iniziative di formazione dei responsabili parrocchiali;

— approva il bilancio e controlla la gestione dell'Associazione diocesana;

— elabora e approva il Regolamento dell'Associazione diocesana e lo comunica al Consiglio nazionale.

Il Consiglio può costituire, su proposta della Presidenza, commissioni e uffici per le attività dell'Associazione diocesana.

Il Consiglio diocesano si riunisce di regola una volta al mese. Può riunirsi separatamente per settore al fine di studiare problemi specifici e proporre eventualmente al Consiglio orientamenti od iniziative di carattere generale sia di interesse particolare. Allo stesso modo possono riunirsi separatamente i rappresentanti dell'ACR.

Al Consiglio riunito per settore partecipano tutti i Consiglieri «giovani» o «adulti» che sono tali per età; ma hanno in esso diritto di voto deliberativo solo gli eletti per il settore specifico dell'Assemblea e i Segretari dei Movimenti Studenti (per il Settore Giovani) e Lavoratori (per il Settore o Giovani o Adulti a seconda dell'età).

La Presidenza diocesana ha il compito di coordinare e promuovere l'attività di tutta l'Associazione diocesana, di proporre gli argomenti per le discussioni del Consiglio, di eseguire le deliberazioni e di svolgere le funzioni che il Consiglio le affida.

Convoca il Consiglio alle scadenze previste e ogni qualvolta è necessario ne faccia richiesta un terzo dei componenti. Indice l'Assemblea diocesana.

La Presidenza chiama a collaborare — stabilmente o a volta a volta con le modalità di cui al successivo art. 51 — al proprio lavoro i Segretari diocesani e i Movimenti Studenti e Lavoratori ed incaricati di attività specifiche qualora lo ritenga utile e opportuno.

Qualora sia utile e opportuno per i temi e i problemi che si affrontano, la Presidenza può invitare a partecipare ai suoi lavori, con voto consultivo, il Presidente diocesano del MEIC, il Presidente diocesano del MIEAC ed uno dei due Presidenti diocesani della FUCI.

23

La Presidenza diocesana è composta da:

- a) il Presidente diocesano: presiede il Consiglio, l'Assemblea e rappresenta l'Associazione diocesana: ha la responsabilità, in via e-

secutiva, dell'attività ordinaria dell'Associazione diocesana;

- b) i Vicepresidenti: collaborano con il Presidente negli impegni comuni e sono rappresentanti di adulti, giovani, studenti e lavoratori. Hanno una particolare responsabilità del rispettivo Settore, curandone le iniziative specifiche. In questo senso, promuovono e coordinano la vita e l'attività dei gruppi (con rispettivi responsabili compresi quelli di Movimento) di età, di condizione ed ambiente;

- c) il Rappresentante dell'ACR: collabora con la Presidenza a tutti gli impegni comunitari e in particolare promuove e coordina il lavoro dell'ACR a livello diocesano;

- d) il Segretario;

- e) l'Amministratore.

24

I Segretari dei Movimenti Studenti e Lavoratori promuovono e coordinano la vita e l'attività dei gruppi di Movimento.

25

Nelle diocesi dove inizia l'attività di un Movimento, in luogo dei Segretari dio-

cesani, il Consiglio diocesano può incaricare due responsabili del Movimento stesso con il compito di favorirne la maturazione e l'iniziale sviluppo. Questi fanno parte del Consiglio diocesano con voto consultivo.

La Presidenza diocesana dell'ACI ha il particolare compito di indicare itinerari formativi — previ e continuativi rispetto al servizio che si rende — ai responsabili dell'Associazione realizzando occasioni di continua qualificazione.

4/L'Associazione parrocchiale

27

L'Associazione parrocchiale dell'ACI — segno e momento espressivo di unità e di comunione da testimoniare nell'ambito della più ampia comunità cristiana — è il luogo ordinario di vita ed esperienza associativa. Essa ha una sede ed esprime una propria attività formativa ed apostolica d'intesa con i responsabili e gli organismi della pastorale.

Salvo diverse disposizioni del Regolamento diocesano, per l'Associazione parrocchiale valgono le norme degli articoli seguenti.

28

L'Assemblea dell'Associazione parrocchiale è composta di tutti gli aderenti all'ACI, giovani e adulti. I ragazzi dell'ACR si rendono presenti ordinariamente tramite i loro educatori. Discute e decide le linee fondamentali del programma dell'Associazione in coordinamento con il piano pastorale della Parrocchia.

Elegge il Consiglio parrocchiale in modo che sia rappresentativo delle compo-

nenti dell'Associazione anche con riferimento all'art. 17 dello Statuto.

Si riunisce almeno due volte durante l'anno associativo e ogniqualvolta lo richiedano il Consiglio o almeno un terzo dei soci.

29

Il Consiglio parrocchiale ha la responsabilità ordinaria della vita e dell'attività dell'Associazione sia di fronte all'Assemblea sia nei riguardi della comunità cristiana e dei suoi responsabili.

Attua le decisioni dell'Assemblea; studia e cura soprattutto sul piano unitario le iniziative a carattere spirituale, culturale, di identità associativa; promuove e coordina l'attività dei gruppi; cura il passaggio degli aderenti da un'articolazione all'altra; si impegna, ove è possibile, a completare l'Associazione allorché qualche articolazione sia assente.

Il Consiglio parrocchiale è composto di un numero da cinque a venti membri. I responsabili dei gruppi, che già non facciano parte del Consiglio, entrano a farne parte con voto consultivo.

Il Consiglio parrocchiale sentito il parere del Parroco, propone al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale, tramite la Presidenza diocesana.

Inoltre, tenendo conto delle indicazioni di cui all'art. 26 del presente Regolamento, nomina i responsabili delle sezioni ACR (i

quali a loro volta, entrano a far parte del Consiglio), gli educatori dell'ACR, gli animatori dei giovanissimi, dei giovani e degli adulti.

30

Il Presidente parrocchiale presiede il Consiglio, la Assemblea e rappresenta l'Associazione parrocchiale. Convoca e coordina il lavoro del Consiglio e indice le Assemblee.

Nel suo lavoro è coadiuvato dai responsabili dei due Settori, dell'ACR e dei Movimenti, eletti dal Consiglio su proposta dei membri del Consiglio stesso appartenenti alle singole articolazioni, da un Segretario e da un Amministratore, eletti sempre dal Consiglio su proposta del Presidente.

31

I gruppi, anche quelli di Movimento, che si costituiscono all'interno della Associazione parrocchiale hanno responsabilità formative sia a livello generale. Il loro impegno s'inserisce nell'ambito dell'unitario progetto formativo-apostolico dell'Associazione e, nello stesso tempo, rinvia a momenti unitari espliciti — per tutti i giovani; o per tutti gli adulti —.

All'interno dell'Associazione parrocchiale e delle singole articolazioni, si pre-

vedono anche momenti formativi distinti per gli uomini e le donne, i giovani e le giovani.

32

L'ACR si articola in sezioni, che riuniscono rispettivamente fanciulli e fanciulle, ragazzi e ragazze di 6-8, 9-11, 12-14 anni. Ogni sezione — affidata alla cura di un responsabile — può a sua volta articolarsi in più gruppi, ciascuno con il proprio educatore.

33

L'Associazione, che attraverso i suoi itinerari formativi suscita qualificate vocazioni educative, promuove con i propri educatori un servizio ai gruppi dell'ACR.

Gli educatori dell'ACR — giovani e adulti di AC — sono nella loro collegialità coordinatori dell'attività dell'ACR, la quale, a sua volta, nel Consiglio parrocchiale si coordina all'attività di tutta l'Associazione.

Essi vengono nominati dal Consiglio e conformano la loro opera educativa al progetto formativo dell'Associazione, nel quadro delle scelte pastorali della Chiesa locale.

L'Associazione offre un particolare sostegno agli educatori attraverso il gruppo degli educatori. Esso contribuisce a formare i singoli educatori in riferimento al loro servi-

zio e ad offrire una presenza significativa della associazione nella pastorale dei ragazzi.

Nell'ambito della vita dell'Associazione e secondo le modalità stabilite dal Consiglio parrocchiale l'itinerario del gruppo educatori, volto specificamente a preparare al servizio educativo nell'ACR, è complementare all'itinerario formativo-apostolico dei sacerdoti di appartenenza, cui ordinariamente gli educatori partecipano.

34

I membri del Consiglio possono anche riunirsi per articolazione al fine di curare le attività specifiche e coordinare le iniziative che l'Associazione intende promuovere e realizzare nell'ambito delle stesse articolazioni.

35

Dove le situazioni pastorali lo consigliano, possono sorgere Associazioni interparrocchiali. Gli aderenti alle Associazioni interparrocchiali procurano di realizzare un'esperienza tipica di

ACI nel servizio pastorale interno alle loro diverse comunità parrocchiali.

Le Associazioni interparrocchiali si articolano allo stesso modo che le Associazioni parrocchiali. Gli appartenenti all'Associazione interparrocchiale partecipano alla vita dell'Associazione interparrocchiale, diocesana e nazionale secondo le medesime modalità previste per gli appartenenti alle Associazioni parrocchiali. Spetta al Consiglio e alla Presidenza diocesana promuovere il sorgere di tali Associazioni interparrocchiali offrendo, nel concreto, indicazioni e modalità.

36

Nelle Diocesi suddivise in zone pastorali o vicarie o decanati, il Consiglio diocesano procura di articolare anche in tal senso sia il proprio lavoro sia quello delle Associazioni interparrocchiali o interparrocchiali, così da contribuire al coordinamento e allo sviluppo dell'unica pastorale diocesana. I responsabili, rappresentanti delle zone, partecipano ai lavori del Consiglio diocesano nelle modalità indicate dal Regolamento diocesano.

5/Collegamento regionale

37

La struttura regionale rappresenta l'incontro delle realtà associative diocesane esistenti nella medesima regione conciliare ed è sede in cui tali realtà — avendo un ambito d'azione affine e problemi comuni — tendono a raggiungere una reciproca solidarietà, a formulare criteri di lavoro comune e a partecipare alla vita dell'Associazione nazionale. La struttura regionale, all'interno dell'Associazione, tende a sviluppare il proprio servizio anche in rapporto alla dinamica sociale ed ecclesiale propria di ciascuna regione.

38

Il Consiglio regionale è composto — oltre che dai membri della Delegazione regionale — dai membri delle Presidenze diocesane (Presidente, Vicepresidenti, Rappresentante ACR, Segretario, Amministratore), dal Segretario diocesano del Movimento Studenti e da quello del Movimento Lavoratori, che hanno ricevuto in ciascuna diocesi il maggior numero di voti.

39

La Delegazione regionale è composta dal Delegato, dagli incaricati regionali delle articolazioni (Settori, ACR), dagli incaricati regionali dei Movimenti, dal Segretario regionale. Partecipano alle riunioni della Delegazione regionale, per cooptazione da parte della Delegazione stessa e con voto consultativo, una coppia di sposi per

Il Consiglio regionale ha i compiti di coordinamento dell'attività delle singole Diocesi; di scambio delle esperienze; di promozione della vita associativa e delle iniziative a carattere regionale soprattutto in merito alla formazione dei responsabili; di maturazione di contributi per la vita dell'Associazione a livello nazionale.

Il Consiglio regionale, previa consultazione con il Presidente della Conferenza Episcopale regionale, elegge il Delegato regionale preferibilmente tra i Presidenti diocesani. Elegge inoltre gli incaricati delle articolazioni (Settori, ACR, Movimenti Studenti e Lavoratori), su proposta dei responsabili diocesani delle rispettive articolazioni, e il Segretario regionale su proposta del Delegato regionale. Il Consiglio regionale elabora contributi e proposte da presentare alla Conferenza Episcopale regionale allo scopo di collaborare all'azione pastorale nella regione.

l'impegno associativo a favore della famiglia e quelle persone a cui siano stati affidati incarichi operativi a livello regionale. Nel caso in cui, in regione, un Movimento non sia presente in almeno tre Associazioni diocesane (condizione indispensabile per l'elezione degli incaricati regionali) la Delegazione regionale coopta, con diritto di parola, un incaricato regionale di quel Movimento al fine di favorire l'avvio nelle Diocesi della regione.

La Delegazione regionale rende esecutive le deliberazioni del Consiglio regionale; cura lo sviluppo a livello regionale degli orientamenti e delle linee di lavoro formulati dal Consiglio nazionale e a tal fine, raccordandosi con la Presidenza nazionale, programma e realizza quelle iniziative che si ritengono opportune per promuovere e sostenere l'attività dell'ACI in regione; mantiene frequenti contatti con le Associazioni diocesane anche nelle loro articolazioni; cura il rapporto costante con gli organismi regionali di pastorale e con la Conferenza Episcopale regionale. Il Consiglio regionale può costituire l'Assemblea regionale e il Comitato Presidenti.

40

L'Assemblea regionale è composta dai membri dei Consigli diocesani della regione ed ha carattere di studio e di riflessione.

44

Puo incontrarsi anche per articolazioni.

41

Il Comitato Presidenti è composto — oltre che dai membri della Delegazione regionale — dai Presidenti diocesani della regione ed ha il compito di coadiuvare la Delegazione nell'espletamento del suo lavoro e di coordinare talune iniziative per esplicito mandato del Consiglio regionale.

42

Il Delegato regionale coordina la vita del Consiglio e della Delegazione regionale, del Comitato Presidenti e dell'Assemblea regionale. Presiede i vari incontri e si pone quale punto di raccordo di tutta l'attività regionale. Mantiene — per conto della Delegazione — gli opportuni contatti con la Conferenza Episcopale regionale ed in particolare con il Presidente della stessa ed il Vescovo incaricato per l'ACI. Procura di promuovere la vita delle Associazioni diocesane — sollecitando i responsabili delle stesse Diocesi — in quelle realtà ove si presentano maggiori difficoltà.

43

Il Segretario regionale assicura il funzionamento

ordinario del collegamento regionale e ne risponde alla Delegazione regionale. La Delegazione regionale fissa una sede della Segreteria regionale, scegliendola preferibilmente tra le Segretarie diocesane esistenti e funzionanti in regione.

6/L'Associazione nazionale

44

L'Associazione nazionale è l'espressione di tutti i laici che nell'interno delle loro comunità ecclesiali aderiscono all'ACI e si pone come punto di incontro e di raccordo tra le singole esperienze delle Associazioni diocesane e parrocchiali.

Alla determinazione delle linee del suo programma concorrono i singoli soci — nei loro gruppi — tramite i loro rappresentanti. Spetta all'Associazione nazionale promuovere a tutti i livelli la vita dell'ACI esprimendo questa all'interno della comunità ecclesiale e della collettività nazionale.

45

L'Assemblea nazionale — composta sulla base dell'art. 30 dello Statuto — è convocata alla fine di ogni «mandato» associativo e decide, nel quadro delle scelte pastorali della CEI, le linee generali del programma dell'Associazione nazionale dell'ACI emerse dal confronto e dal dibattito su proposte aperte nelle Assemblee ai vari livelli.

Le proposte, preventivamente predisposte dal Consiglio nazionale, vengono inviate in tempo utili agli organismi responsabili dell'Associazione, a cominciare dal livello parrocchiale.

Per ogni Associazione diocesana partecipano all'Assemblea nazionale il Presidente diocesano e altri due rappresentanti eletti dall'Assemblea diocesana in modo che siano comunque rappresentati entrambi i Settori e l'ACR.

Partecipano inoltre all'Assemblea nazionale un quarto rappresentante per le Associazioni diocesane oltre i tremila soci ed un altro ogni duemila soci in più, sempre eletti dall'Assemblea diocesana.

Il quarto delegato da eleggere dovrà essere scelto fra i responsabili che svolgono un servizio unitario; il quinto ed i successivi dovranno essere scelti tenendo conto della consistenza dei Settori Adulti, Giovani e dell'ACR, sempre assicurando anche la presenza dei responsabili unitari. Partecipano inoltre all'Assemblea nazionale il Segretario diocesano del Movimento Studenti e quello del Movimento Lavoratori che hanno ricevuto nelle singole diocesi il maggior numero di voti. L'Assemblea nazionale, all'inizio di ogni «mandato» associativo, elegge venti membri del Consiglio nazionale, dei quali 6 sono eletti dall'intera Assemblea tra i Presidenti delle Associazioni diocesane e responsabili dell'Associazione

zione che svolgono un servizio unitario (Segretari o Amministratori) e 14 sono eletti dall'Assemblea divisa per Settori (7 per ciascun Settore). I rappresentanti dell'ACR eleggono a loro volta 6 membri del Consiglio nazionale. Per ciascuna elezione possono essere segnate nella scheda quattro preferenze tenendo conto dell'indicazione contenuta nell'art. 17 dello Statuto e nell'art. 63 del presente Regolamento.

I rappresentanti dei Movimenti Studenti e Lavoratori costituiscono — all'interno dell'Assemblea nazionale — il Congresso nazionale del Movimento (art. 28 dello Statuto) ed eleggono i 9 membri delle rispettive Consulte.

Nelle elezioni a livello nazionale, i rappresentanti dei Movimenti concorrono ad eleggere non solo i componenti della Consulta nazionale del rispettivo Movimento, ma anche i membri del Consiglio della lista dei Presidenti e responsabili a livello unitario.

46

Il Consiglio nazionale è composto secondo l'art. 31 dello Statuto.

È convocato di regola quattro volte l'anno. Può riunirsi separatamente per settore; allo stesso modo possono riunirsi separatamente i rappresentanti dell'ACR.

Il Consiglio nazionale coopta al suo interno una

coppia di sposi con voto consultivo e può decidere di far partecipare ai suoi lavori, senza diritto di voto, persone competenti o responsabili di attività o di uffici centrali dell'ACI. In caso di dimissioni o di impedimento ad assolvere il proprio mandato di uno dei membri eletti nel Consiglio dall'Assemblea nazionale, a norma del precedente articolo, subentrerà il primo dei non eletti nella stessa lista (Presidente di Associazione diocesana e responsabili a livello unitario, Settore Giovani, Settore Adulti, ACR). Nel caso che uno dei consiglieri eletti dall'Assemblea entri a far parte della Presidenza, questo non dà luogo a surrogazione. Un membro di Presidenza nazionale eletto tra i non componenti il Consiglio nazionale, allorché — in caso di dimissioni o di impedimento ad espletare regolarmente il proprio mandato — lascia l'incarico, cessa contemporaneamente di far parte anche del Consiglio nazionale.

In caso di dimissioni di uno dei Segretari del Movimento Studenti o Lavoratori, la Consulta nazionale del rispettivo Movimento procederà all'elezione del nuovo Segretario che sarà ratificata dal Consiglio nazionale.

47

Spetta al Consiglio nazionale:

— approvare, con particolare riferimento alle

iniziative di formazione dei responsabili, i programmi dell'Associazione in attuazione del documento finale dell'Assemblea nazionale;

— previe opportune consultazioni con la Presidenza della CEI, avendolo presente anche la situazione dell'ACI nell'intero Paese e il servizio pastorale che le è richiesto, proporre al consiglio permanente della CEI tre persone per la nomina del Presidente nazionale, con le modalità di cui al successivo articolo 64;

— eleggere i quattro Vicepresidenti nazionali (2 per Settore), su proposta dei membri del rispettivo Settore presenti nel Consiglio nazionale;

— eleggere il Rappresentante ed eventualmente, in caso di richiesta da parte dei responsabili della stessa ACR, un Vicerappresentante dell'ACR su proposta dei membri del Consiglio responsabili dell'ACR;

— eleggere il Segretario Generale e l'Amministratore sempre su proposta del Presidente;

— approvare ogni Regolamento di carattere nazionale, nonché le modifiche ad esso;

— ratificare la nomina dei segretari nazionali dei Movimenti;

— approvare i programmi specifici delle arti-

colazioni interne della Associazione compresi i programmi dei Movimenti;

— approvare, su proposta della Presidenza nazionale, le modalità dell'adesione all'ACI e le quote nazionali annue per la stessa;

— approvare annualmente i bilanci preventivi e consultivi dell'Associazione nazionale presentati dalla Presidenza.

48

Il Consiglio nazionale può decidere di organizzare il proprio lavoro in Commissioni permanenti e Commissioni referenti. Le Commissioni permanenti trattano e sviluppano, per conto del Consiglio stesso a cui periodicamente rendono conto, un tema o un aspetto fondamentale della vita associativa. Le Commissioni referenti riferiscono al Consiglio su singole questioni, iniziative, problemi sottoposti al loro esame, soprattutto istruttorio, e ad esse affidati di volta in volta dal Consiglio nazionale.

49

La Presidenza nazionale è composta dal Presidente, da quattro Vicepresidenti, dal Rappresentante dell'ACR, dal Segretario Generale e dall'Amministratore.

Spetta alla Presidenza nazionale:

— studiare e proporre al

Consiglio nazionale i programmi generali dell'Associazione, promuovere e coordinare la preparazione dei programmi dei Settori, dell'ACR e dei Movimenti, nel quadro dell'unitario progetto formativo-apostolico dell'Associazione; proporre tali programmi al Consiglio nazionale; mantenere costanti rapporti con le Associazioni diocesane ed i Consigli regionali dell'ACI;

— indire l'Assemblea nazionale;

— convocare il Consiglio, di regola quattro volte all'anno, o quando ne facciano richiesta un terzo dei Consiglieri, comunicarne ufficialmente le deliberazioni e curarne l'esecuzione;

— disporre, in casi di particolare urgenza, gli opportuni provvedimenti su materia di ordinaria competenza del Consiglio, al quale dovrà dare ragguglio alla prima convocazione; provvedere al regolare funzionamento di tutti gli organismi centrali dell'ACI e degli uffici dipendenti;

— presentare annualmente al Consiglio i bilanci preventivi e consuntivi ed i rendiconti amministrativi relativi alla gestione dell'Associazione nazionale;

— controllare la gestione amministrativa degli organismi dipendenti dalla Presidenza della Associazione nazionale;

— curare i rapporti con la Presidenza della CEI ed in particolare con la Commissione Episcopale per il laicato e con gli organismi nazionali ed internazionali dell'apostolato dei laici;

— indire Convegni nazionali ed interregionali, corsi di studio ed eventuali altre iniziative;

— elaborare delle proposte di lavoro; approntare strumenti e sussidi;

— coordinare la stampa associativa anche in funzione delle esigenze unitarie dell'Associazione.

50

Il Presidente nazionale — nominato dal Consiglio Permanente della CEI — rappresenta a tutti gli effetti l'Associazione nazionale, presiede le riunioni della Presidenza, del Consiglio e dell'Assemblea nazionale, nonché i Convegni e gli incontri vari dell'Associazione. Compete al Presidente la responsabilità, in via esecutiva, dell'attività ordinaria dell'Associazione nazionale e degli uffici centrali. In caso di assenza o di impedimento, è sostituito da uno dei Vicepresidenti, o da un componente della Presidenza da lui delegato.

51

I membri della Presidenza nazionale collaborano con il Presidente negli impegni

comuni. I Vicepresidenti sono rappresentativi di adulti, giovani, studenti e lavoratori ed hanno una particolare responsabilità del rispettivo Settore, curandone le iniziative specifiche. In questo senso promuovono e coordinano l'attività dei Movimenti e dei gruppi di età, di condizione e ambiente che sor-
gono al loro interno.

Il Rappresentante nazionale dell'ACR condivide con la Presidenza gli impegni comuni e promuove e coordina il lavoro dell'ACR a livello nazionale. La Presidenza nazionale, composta secondo quanto dispongono gli artt. 32, 38 e 10 dello Statuto, al fine di realizzare una più viva partecipazione alla vita dell'Associazione, di arricchire il proprio giudizio in merito a singoli problemi e temi e di attuare i suoi compiti di coordinamento, invita a partecipare al proprio lavoro — ogni qualvolta sia utile e opportuno per i temi e problemi che si affrontano — un rappresentante del MEIC, uno del MIEAC ed uno della FUCI.

Lo stesso la Presidenza nazionale decide nei confronti dei Segretari nazionali dei Movimenti Studenti e Lavoratori.

Al fine di dare attuazione alla forme di partecipazione ai propri lavori previste dai due commi precedenti, la Presidenza Nazionale, all'inizio di ogni mandato stabilisce, sentiti i segretari e i rappresentanti sotto indicati, quali siano i momenti per i quali si richiede la presenza dei Se-

gretari del Movimento Studenti e del Movimento Lavoratori o per i quali invita a partecipare alle proprie sedute un rappresentante del MEIC, uno del MIEAC ed uno della FUCI ai sensi del titolo 8 del presente Regolamento.

La partecipazione ai lavori della Presidenza dei Segretari e dei Rappresentanti sopraindicati non conferisce agli stessi il diritto di voto.

La Presidenza nazionale può periodicamente promuovere incontri collegiali con i responsabili del Movimento Studenti e del Movimento Lavoratori e i responsabili della FUCI, del MEIC e del MIEAC.

52

I Movimenti Studenti e Lavoratori sono espressione dell'attenzione, della presenza organica e del servizio specifico dell'Azione Cattolica nella pastorale d'ambiente.

Pertanto, il Movimento Studenti è espressione del Settore Giovani, mentre il Movimento Lavoratori è espressione sia del Settore Giovani che del Settore Adulti: essi quindi sono parte integrante dei citati Settori, nell'ambito dei quali si colloca la loro specifica proposta, organizzazione ed attività.

Gli organismi dei Movimenti nazionali sono:

- a) il Congresso nazionale
 - b) la Consulta nazionale
 - c) i Segretari nazionali
- Il Congresso nazionale di ciascun Movimento — a

carattere di studio — ha il compito di favorire l'incontro dei responsabili dei Movimenti diocesani che in essi si collegano e di studiare tematiche e problemi inerenti al loro servizio pastorale, nel quadro delle linee programmatiche approvate dall'Assemblea nazionale dell'ACI. La Consulta nazionale di Movimento, alla quale partecipano i Vicepresidenti nazionali, è composta dai 9 rappresentanti eletti in sede di Assemblea, dagli incaricati regionali (che eventualmente non ne facciano già parte) con diritto di parola, e dai Segretari nazionali. Essa si riunisce di regola due volte l'anno e all'inizio di ogni triennio associativo elegge il Segretario e la Segretaria nazionali. Tale elezione è ratificata dal Consiglio nazionale.

Compito della Consulta è di coadiuvare i Segretari nazionali nel loro lavoro e di promuovere l'attività del Movimento nel quadro delle linee programmatiche approvate dall'Assemblea e dal Consiglio nazionale.

I Segretari nazionali pongono ai competenti organi dell'Associazione le linee di lavoro dei Movimenti, ne curano l'attuazione e sono responsabili

della complessiva attività del Movimento stesso verso i Settori di rispettivo riferimento.

Essi rappresentano il Movimento, oltre che nell'ambito del Settore, nei rapporti con i Movimenti diocesani che promuovono e coordinano, e nei rapporti con gli ambienti specifici — scuola, lavoro — dove i Movimenti operano.

La responsabilità dei Segretari nazionali è coordinata con quella dei Vicepresidenti i quali hanno la rappresentanza e la responsabilità complessiva dell'intero Settore al quale sono preposti.

I Segretari nazionali di Movimento partecipano agli incontri separati del rispettivo Settore di appartenenza nel Consiglio e nell'Assemblea nazionali con diritto di voto.

53

All'Assemblea e al Consiglio nazionali riuniti per settore partecipano tutti i «giovani» o tutti gli «adulti» che sono tali per età; ma hanno in essi diritto di voto deliberativo solo gli eletti per il settore specifico e i Segretari dei Movimenti.

7/Norme di partecipazione alla vita associativa

56

Viene redatto verbale dalle decisioni degli organismi deliberanti e delle posizioni emerse nei dibattiti che hanno portato alle decisioni stesse. Inoltre si redige verbale delle elezioni.

57

Sono eleggibili ai vari livelli tutti coloro che al momento in cui si svolge l'elezione risultino aderenti all'ACI e abbiano già maturato in essa un'esperienza associativa adeguata.

58

Gli eletti ad incarichi direttivi (intendendo per tali: il Presidente parrocchiale, il Presidente diocesano e i membri della Presidenza diocesana, il Delegato regionale e i membri della Delegazione regionale, il Presidente nazionale e i membri della Presidenza nazionale, i Segretari diocesani, regionali e nazionali dei Movimenti) possono ricoprire uno stesso incarico al massimo per due mandati consecutivi. L'eccezione di un terzo mandato è ammessa per gravi motivi soltanto nel caso che la situazione lo richieda e la decisione venga presa dal Consiglio interessato sulla base di una maggioranza qualificata, cioè dei quattro quinti dei presenti con diritto di voto.

54

La partecipazione e la corresponsabilità, all'interno della vita associativa, si realizzano come ordinario coinvolgimento di ogni aderente e di ogni responsabile, a partire dalla base, sui problemi e sulle scelte che riguardano la stessa vita associativa. Qualora serva, mediante confronti e dibattiti su proposte aperte, da far progressivamente confluire, dagli organismi responsabili possono venire indette delle consultazioni. Tale modalità va particolarmente applicata nello svolgimento dell'iter assembleare, allorché si tratta di determinare le scelte del documento finale dell'Assemblea nazionale. In questo senso, organismi primari sono le Assemblee e i Consigli.

55

Le votazioni per elezione o designazione di persone e quelle riguardanti casi di incompatibilità avvengono a scrutinio segreto.

59

Alle Assemblee dei soci partecipano con diritto di parola e di voto tutti gli aderenti in regola con gli obblighi statutari. Lo stesso vale anche per i votanti nelle Assemblee agli altri livelli, nei Consigli, nelle Presidenze, nelle Consultate, nelle Delegazioni regionali. Hanno diritto di parola, negli organismi collegiali, gli Assistenti e gli aderenti indicati nel presente Regolamento caso per caso o in altri Regolamenti approvati dai rispettivi Consigli. All'Assemblea diocesana, su decisione del Consiglio diocesano, possono partecipare con diritto di parola i rappresentanti dei gruppi di cui all'art. 8. All'Assemblea parrocchiale — su decisione del Consiglio parrocchiale — possono partecipare con diritto di parola anche i «simpatizzanti».

60

Gli aderenti all'Azione Cattolica dei Ragazzi sono ordinariamente resi presenti, nei momenti in cui si esprime la vita democratica, dai loro educatori.

61

La programmazione annuale sia a livello unitario sia a livello di articolazione, avviene all'interno dei Consigli ai vari livelli e si

inquadra nell'unitario progetto formativo-apostolico dell'Associazione nel programma deciso dall'Assemblea tenendo in debita considerazione i piani di lavoro della CEI. Tale programmazione si realizza con l'apporto specifico delle possibilità e delle competenze di ciascun aderente.

62

L'adesione può essere ritirata dall'interessato con comunicazione della sua decisione al Consiglio parrocchiale. Lo stesso Consiglio per gravi motivi può invitare un socio a dimettersi dall'Associazione: in caso di rifiuto e permanendo i gravi motivi può dichiarare che lo stesso non fa più parte dell'ACI. L'interessato può presentare il suo caso alla Presidenza diocesana la quale decide in via definitiva.

Il Consiglio diocesano può dichiarare che un'Associazione o un gruppo non fanno parte dell'ACI qualora non rispondano più alla natura, ai fini e ai requisiti sanciti dallo Statuto dell'ACI.

63

Gli aderenti all'ACI tramite il Settore Giovani, i Consigli eletti come rappresentanti del Settore Giovani, i responsabili ai vari livelli del Settore Giovani, i partecipanti ad al-

tro titolo alle riunioni di tale Settore in Assemblea e in Consiglio, non devono avere più di trent'anni.

Fermo restando l'impegno del normale ricambio per i responsabili del Settore Giovani (Vicepresidenti, incaricati parrocchiali, incaricati regionali) che compiono i 30 anni di età durante l'espletamento del loro mandato, il Consiglio competente può motivatamente consentire la conclusione del mandato con voto qualificato, cioè con i quattro quinti dei presenti con diritto di voto.

Nelle elezioni dei membri del Consiglio si assicurerà che la metà degli eletti per ciascuna lista delle articolazioni (esclusa quindi la lista dei Presidenti e dei Responsabili a livello unitario) sia composta dai candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti e l'altra metà dalle candidate che hanno ottenuto il maggior numero dei voti; nel caso che gli eletti debbano essere in numero dispari, l'ultimo eletto è chi ha ricevuto il maggior numero di voti fra i candidati non compresi tra quelli sopradetti. In caso di parità di voti risulta eletto il più anziano di età.

64

Secondo i requisiti e le modalità previsti dagli artt. 55 e 57, per la nomina del Presidente parrocchiale si procede, ai sensi dell'art. 29, all'elezione di una sola persona mentre

per la nomina del Presidente diocesano e del Presidente nazionale, si procede, ai sensi degli artt. 21 e 47, alla designazione contestuale di tre persone e, di seguito, del numero necessario a comporre la terna quando una o due persone non abbiano conseguito le maggioranze previste nel successivo comma; a tal fine ogni consigliere può esprimere tante preferenze quante sono le persone da designare.

Nelle prime tre votazioni è necessaria la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Consiglio aventi diritto al voto. Dalla quarta votazione è sufficiente la maggioranza dei votanti. Ai fini della composizione della terna risultano designate soltanto le tre persone che abbiano riportato il maggior numero di voti e, in caso di parità di voti, il più anziano di età. La proposta della terna viene comunicata con il numero dei voti conseguiti da ciascun componente.

Per l'elezione del Delegato regionale ai sensi dell'art. 38, si procede a votazione di una sola persona con le maggioranze previste al precedente comma.

Quanto sopra, salvo diverse disposizioni previste dai regolamenti diocesani per le elezioni parrocchiali e diocesane.

65

Ai vari livelli gli organismi deliberanti ed esecutivi

67

Il Consiglio può arrivare alla decisione di chiedere ad un membro di Presidenza di lasciare il suo mandato. Per questa decisione è necessaria la maggioranza assoluta dei membri aventi diritto di voto del Consiglio interressato.

68

Un consigliere eletto che risulti assente senza giustificato motivo a tre riunioni consecutive di Consiglio decade dall'incarico e gli subentra il primo dei non eletti della stessa lista. Lo stesso accade in caso di dimissioni o di impedimento ad assolvere il mandato. Della decadenza prende atto il Consiglio di appartenenza.

66

Le vertenze che insorgessero nell'Associazione verranno portate alle rispettive Presidenze nazionale, diocesana, parrocchiale che le affronteranno in spirito di carità, di comunione e di correzione fraterna.

(Consigli, Presidenze, Delegazioni regionali, Consulte, Segreterie dei Movimenti) rimangono in carica sino a che non subentrino i nuovi organismi eletti secondo le norme stabilite. Per durata del «mandato» si intende il periodo che intercorre tra un'Assemblea elettiva e la successiva Assemblea elettiva. Per triennio associativo si intende il tempo che intercorre tra l'Assemblea nazionale e l'avvio del successivo cammino assembleare.

8/Rapporto con i Movimenti: FUCI, MEIC, MIEAC

69

La FUCI, il MEIC, il MIEAC fanno parte dell'Associazione Cattolica Italiana e sono retti dai principi e dalle norme del suo Statuto. Con l'Associazione di ACI il raccordo di ciascuno dei tre Movimenti, che mantengono le loro fondamentali strutture, si esprime ai vari livelli, nella ordinaria vita associativa, secondo una permanente tensione all'incontro e alla solidarietà, nella vicendevole promozione e nella reciproca partecipazione al lavoro degli organismi associativi responsabili.

70

Tra la FUCI, il MEIC e il MIEAC e l'Associazione ai vari livelli, si ricerca una effettiva unità espressiva di un comune servizio ecclesiale apostolico, che si realizza in specifici luoghi associativi, con iniziative comuni attorno a problemi emergenti. Tale unità, nello stesso tempo, si esprime anche nella diversità di modi e di approccio alla realtà quale un servizio adeguato all'evangelizzazione oggi richiede.

La programmazione assembleare e annuale, ordinaria e straordinaria, che l'Associazione ai vari livelli esprime, è comprensiva anche dell'apporto dei contributi e dei programmi di lavoro maturati negli organismi previsti dal Regolamento proprio di ciascuno dei tre Movimenti. Nell'ambito di una motivata e concordata visio- ne d'insieme, emerge la necessità di riconoscere a ciascuno dei tre Movimenti un'autonomia di iniziativa quale possibilità e opportunità di risposta articolata a problemi sia comuni sia particolari. Il documento finale della Assemblea e le deliberazioni del Consiglio ai vari livelli sono impegnativi anche nei riguardi della FUCI, del MEIC e del MIEAC.

71

La FUCI è il modo con cui l'ACI è presente e opera nell'università, e specificamente tra gli universitari. Spetta alla FUCI essere presenza missionaria dell'ACI nell'università e contribuire a coscientizzare i giovani di ACI che sono nell'università sulla loro personale condizione. Per questo, correla tra loro quanti giovani di ACI vocationalmente intendono impegnarsi ad essere coscienza critica d'ispirazione cristiana in università per un impegno culturale e apostolico in essa, attorno ai quali convergono i tri giovani di ACI che vi-

sono solo saltuariamente in università. I primi appartengono alla FUCI nel senso che ne accolgono quotidianamente e preferenzialmente il progetto apostolico; gli altri si riconoscono in essa per il tempo e nelle scelte che operano all'università. Fra Settore Giovani e FUCI si instaura, quindi, ai vari livelli un particolare rapporto di collaborazione, solidarietà e reciproca promozione. La FUCI, in particolare, si impegna a formulare la propria proposta perché sia accessibile a tutti gli studenti, a innestare la stessa nel fondamentale progetto educativo-apostolico dell'Associazione e a ricercare un'integrazione continua con le proposte che il Settore giovani indica in altri campi e situazioni, a servizio della condizione giovanile.

72

A livello di base, la presenza di aderenti dei tre Movimenti e dei loro responsabili è opportuna sia nell'Assemblea sia nei Consigli dell'Associazione parrocchiale o interparrocchiale al fine di favorire una reciproca conoscenza e valorizzazione e per offrire il servizio di opportune iniziative pastorali.

73

A livello diocesano, sono membri dell'Assemblea

diocesana dell'ACI — oltre ai rappresentanti della FUCI, del MEIC e del MIEAC facenti parte di diritto del Consiglio — due rappresentanti — salvo diverse disposizioni dei Regolamenti diocesani — per ogni gruppo della FUCI, del MEIC e del MIEAC, esistenti in Diocesi.

Sono membri del Consiglio diocesano dell'ACI il Presidente ed il Vicepresidente del MEIC e del MIEAC e i due Presidenti della FUCI.

Il Presidente diocesano del MEIC, il Presidente diocesano del MIEAC e uno dei due Presidenti diocesani della FUCI, qualora sia opportuno e utile per i temi e problemi che si affrontano, partecipano con voto consultivo ai lavori della Presidenza diocesana.

Le decisioni adottate in questa sede sono indicate anche per la presidenza della FUCI, del MIEAC e del MEIC.

La Presidenza diocesana ACI provvede a designare due persone che partecipino ai Consigli diocesani della FUCI, del MEIC e del MIEAC. Delle due persone, una sia un responsabile unitario, l'altra sia del Settore Giovani per ciò che riguarda la presenza nel Consiglio della FUCI, del Settore Adulti per quanto riguarda la presenza nel Consiglio del MEIC, un rappresentante dell'ACR per quanto riguarda la presenza nel Consiglio del MIEAC.

A livello regionale, sono membri del Consiglio regionale dell'ACI i due incaricati regionali della FUCI ed i Delegati e Vicedelegati regionali dei MIEAC e MEIC.

I presidenti diocesani dei tre Movimenti partecipano ai lavori delle Assemblee regionali.

La Delegazione regionale invita a taluni suoi incontrati i responsabili regionali degli stessi Movimenti.

A livello nazionale sono membri dell'Assemblea nazionale dell'ACI (oltre ai rappresentanti della FUCI e dei MEIC e MIEAC facenti parte di diritto del Consiglio nazionale) 8 rappresentanti rispettivamente della FUCI, del MEIC, del MIEAC designati a norma dei rispettivi Regolamenti.

Sono membri del Consiglio nazionale i due Presidenti nazionali della FUCI ed i Presidenti e i Vicepresidenti nazionali dei MEIC e MIEAC.

In ordine alla maturazione di temi e problemi a carattere generale, alle scelte comuni da operare, ai contributi specifici che i singoli Movimenti sono chiamati a dare, un rappresentante della FUCI, del MIEAC e del MEIC partecipano, in base all'art. 51 del presente Regolamento, con voto consultivo, ai lavori della Presidenza na-

zionale. Le decisioni adottate in questa sede sono indicative anche per la Presidenza della FUCI, del MEIC e del MIEAC.

La Presidenza nazionale ACI provvede a designare due persone che partecipino ai Consigli nazionali della FUCI, del MEIC e del MIEAC. Delle due persone, una sia un responsabile unitario, l'altra sia del Settore Giovani per ciò che riguarda la presenza nel Consiglio della FUCI, del Settore Adulti per ciò che riguarda la presenza nel Consiglio del MEIC, un rappresentante dell'ACR per ciò che riguarda la presenza nel Consiglio del MIEAC.

La FUCI, il MEIC ed il MIEAC partecipano dei servizi amministrativi dell'ACI e mantengono una gestione distinta sintetizzata da un bilancio preventivo e consultivo presentati annualmente alla Presidenza nazionale dell'ACI che li sottopone all'approvazione del Consiglio nazionale dell'ACI.

Ogni modifica alle norme del presente Regolamento relativa al rapporto tra Associazione di ACI e MEIC, MIEAC e FUCI, deve essere concordata tra la Presi-

78

Le norme di vita associativa a livello diocesano, parrocchiale e interparrocchiale, nei casi non previsti dallo Statuto e dal presente Regolamento devono essere stabilite da un Regolamento predisposto e approvato dal Consiglio della stessa Associazione diocesana. Copia di tale Regolamento viene inviata al Consiglio nazionale per un eventuale parere di conformità allo Statuto e al presente Regolamento.

79

Il presente Regolamento di attuazione dello Statuto dell'ACI può essere modificato in sede di Consi-

80

Le modifiche allo Statuto ACI possono essere proposte all'Assemblea nazionale dal Consiglio nazionale o da almeno trentacinque Consigli diocesani. Esse vanno comunicate alle Presidenze diocesane con un mese di anticipo sulla data dell'Assemblea. Ogni modifica viene approvata dall'Assemblea nazionale se riporta la maggioranza di due terzi dei suoi componenti e diventa operativa dopo l'approvazione del Consiglio Permanente della CEI.

81

Le norme del presente Regolamento, predisposte e approvate dal Consiglio nazionale dell'Associazione per l'attuazione dello Statuto ACI, entrano in vigore il 15-5-1979.

Roma, 2 febbraio 1976

Illustrissimo Signor Presidente,

per incarico della Presidenza, mi onoro rimetterLe l'accluso documento che il Consiglio Permanente della C.E.I. ha approvato nella sessione del 10-12 dicembre 1975.

Il cammino che ci ha portato a questo documento è significativo di quel costante rapporto di comunione, di collaborazione e di servizio che caratterizza la natura stessa dell'Azione Cattolica nel suo rapporto con l'Episcopato.

Proprio per il mio quotidiano servizio ai Vescovi italiani, posso esserLe testimone che Ella con generosità e intelligenza presiede e conduce in questo momento non certo facile nella vita della Chiesa e della stessa società italiana.

Voglia portare a conoscenza dei vari organismi e di tutti i soci dell'Azione Cattolica, il presente documento, volutamente redatto in forma di lettera, perchè più evidente appaia, anche nella forma esterna, il dialogo vivo e continuo che esiste tra l'Episcopato e l'Azione Cattolica.

Mi è gradito l'incontro per rinnovare a Lei e a tutti i soci dell'Azione Cattolica i sentimenti della mia profonda stima e del costante ricordo nel Signore.

Voglia sempre credermi

dev.mo
+ Enrico Bartoletti
Segretario Generale

Ill.mo
Prof. MARIO AGNES
Presidente Nazionale
della Azione Cattolica Italiana
62/ ROMA

**Lettera
del Consiglio
Permanente
della C.E.I.
al Presidente
Nazionale
dell'A.C.I.**

Egregio Signor Presidente,

il desiderio di confermarLe l'apprezzamento dei Vescovi per il rinnovamento che l'Azione Cattolica Italiana ha avviato da anni e l'opportunità di renderLe noto il loro pensiero sui principali aspetti della situazione e sulle prospettive della Associazione da Lei presieduta, ci suggeriscono di indirizzarLe alcuni rilievi e alcuni orientamenti che ci sembrano utili per la vita della Chiesa.

Mentre ricordiamo la ricorrenza decennale del Concilio Ecumenico Vaticano II, è infatti opportuno fare delle considerazioni che, anche in seguito alla prima sperimentazione del nuovo Statuto dell'A.C.I., consentano di trarre nuovi motivi di fiducia e di assumere sempre più adeguati impegni di servizio nella comunità cristiana e nel mondo.

Adeguamento alle esigenze della Chiesa

1. - Per la sua storia, per le sue scelte, per i suoi metodi e per le prospettive di rinnovamento che persegue, l'Azione Cattolica Italiana continua a presentarsi, nel contesto di tutto l'apostolato dei laici del nostro Paese, con una propria fisionomia e con finalità che la raccomandano tuttora all'attenzione di tutta la Chiesa.

Per questo i Vescovi non hanno mai tralasciato di esprimere la loro fiducia nell'Associazione e ne hanno sempre accompagnato lo sforzo di adeguamento alle esigenze della Chiesa nel nostro tempo. Ricordiamo qui, in particolare, quando ha ribadito il Consiglio Permanente della nostra Conferenza il

7 febbraio 1975, riaffermando «la validità e la necessità dell'Azione Cattolica come segno e strumento per la partecipazione del Popolo di Dio alla missione pastorale della Chiesa».

Questo — aggiungeva il Consiglio Permanente — porta a sottolineare il «proprium» ossia l'identità dell'Azione Cattolica, ciò che la distingue, senza distaccarla, da altre associazioni o gruppi di Chiesa» (cfr. «Notiziario della C.E.I.», N. 2, 25 febbraio 1975, pag. 18).

Desideriamo inoltre ricordare con viva riconoscenza i ripetuti e autorevoli pronunciamenti che, al proposito, lo stesso Paolo VI ha voluto esprimere in varie occasioni anche in questi ultimi anni.

Se dunque, ci pare opportuno richiamare a tutti i cristiani, laici e sacerdoti, la necessità di superare esitazioni e incertezze qua e là tuttora diffuse, e perchè siamo sicuri che i membri dell'Azione Cattolica, a loro volta, vorranno rendere sempre più credibile la loro esperienza, dedicando ogni energia ad un rinnovamento sicuro e fattivo.

A servizio di tutta la comunità cristiana

2. - Uno dei segni più concreti ed evidenti dell'attenzione che tutta la Chiesa in Italia riserva all'Azione Cattolica è, da sempre, la disponibilità dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose che si dedicano ai compiti educativi dell'Associazione. L'Azione Cattolica, infatti, è chiamata a configurarsi sul piano pastorale come scuola di formazione dei laici al senso e al servizio della Chiesa e come speciale servizio presentato ai medesimi, primariamente in ordine alla evangelizzazione e alla santificazione degli uomini e in ordine alla formazione della coscienza cristiana (cfr. *Apostolicam actuositatem*, 20; cfr. anche «Statuto A.C.I.», art. 1).

I Vescovi continueranno a chiedere al clero, ai religiosi e alle religiose di volere assicurare la loro generosa assistenza a tutti i membri della Azione Cattolica, non perchè essi abbiano ad essere privilegiati con una maggiore attenzione pastorale, ma perchè siano abilitati al servizio di tutta la comunità cristiana e alla solidarietà con i presbiteri e con i Vescovi stessi.

La collaborazione con i Vescovi

3. - La collaborazione con i Vescovi nella Chiesa è sempre stata una delle note qualificanti dell'Azione Cattolica Italiana. La sua vocazione, fondamentalmente, è quella di concorrere alla edificazione della comunità cristiana, considerando con responsabilità le scelte pastorali dei Vescovi stessi e assumendole sul piano operativo ai diversi livelli.

È importante notare come questa responsabilità debba oggi farsi sempre più intensa e viva, dal momento che essa si esprime oramai abitualmente anche nei momenti di studio e di preparazione dei piani pastorali riguardanti l'evangelizzazione in tutta la sua portata.

Un compito di chiarificazione e carità

4. - Questi concreti impegni di collaborazione pastorale esigono primariamente dai laici, che vogliono assumerli, un chiaro «senso della Chiesa». E, anzi, nell'esercizio di simili responsabilità che ha modo di formarsi e di crescere con sicurezza la coscienza ecclesiale.

Occorre pertanto che l'Azione Cattolica promuova costantemente la conoscenza della misteriosa natura della Chiesa, renda i suoi soci consapevoli delle responsabilità proprie ad ognuno, sviluppi concrete disponibilità di servizio, educi a sentire la vita della Chiesa quale costante termine di riferimento per la propria vita e per il proprio operare.

E poichè permangono tuttora non poche tensioni che recano disagio alla comunione ecclesiale, l'Azione Cattolica è chiamata oggi più che mai a portare nella Chiesa elementi di chiarificazione e di carità.

Può così l'Azione Cattolica impegnarsi a riproporre, con chiarezza e competenza, l'insegnamento del Concilio; e può operare per la sua approvazione. Può, inoltre, promuovere l'accoglienza e l'attenzione della diversità e della originalità dei cristiani e muovere ogni rapporto personale e comunitario verso l'edificazione dell'unità voluta dal Signore e verso un più efficace servizio ai fratelli.

Impegno per i gruppi ACR

5. - Il compito educativo dell'Azione Cattolica si rivolge da sempre con particolari premure ai ragazzi. Anzi, in questo importante settore della pastorale, l'Associazione ha saputo esprimere spesso la sua genialità e il suo senso della Chiesa, promuovendo un processo educativo attento sia ai valori della Tradizione sia alle esigenze dell'età e dell'ambiente nel quale i ragazzi vivono.

Anche in questi ultimi anni, operando secondo le norme del nuovo Statuto, l'Azione Cattolica ha dato un vivace contributo alla pastorale dei ragazzi, in particolare con interessanti proposte per la pastorale catechistica.

Può ora essere utile che l'Azione Cattolica consideri alcuni aspetti di questa specifica esperienza che, nonostante la serietà dell'impegno, sembra qua e là suscitare qualche perplessità.

Si chiede ad esempio, che i diversi settori dell'Azione Cattolica collaborino tra di loro con una maggiore intesa, soprattutto per la formazione degli educatori. Si chiede anche che si chiarisca ulteriormente la natura e il ruolo dei «gruppi di A.C.R.» nei riguardi degli altri ragazzi e dell'intera comunità locale. Infine, mentre da ogni parte si riconosce all'A.C.R. la disponibilità ad operare sulla linea dei nuovi catechismi, si auspica che possa svilupparsi una migliore collaborazione tra l'A.C.R. stessa e gli Uffici Catechistici, nell'ambito dei piani delle diocesi e delle comunità parrocchiali.

Dalla scelta religiosa alla scelta pastorale

6. - L'adesione e il favore desideriamo esprimere a questo punto, per la «scelta religiosa» che l'Azione Cattolica ha fatto con il nuovo Statuto.

In linea con gli orientamenti del Concilio, tale scelta — ci sembra — va configurandosi sempre più chiaramente nella concretezza della «scelta pastorale», come assunzione ordinaria, cioè, dei compiti primari della Chiesa: l'evangelizzazione, la celebrazione liturgica, la testimonianza di vita nuova, il servizio della carità.

Non manca chi vuole vedere in questa scelta un certo distacco dell'Azione Cattolica dagli impegni sociali e politici. Può darsi che questo sia un rischio e che, di fatto, si finisca a volte per essere assenti dai problemi quotidiani. Ma non è questo il vero significato della «scelta pastorale».

Non il distacco, nè l'indifferenza per le questioni sociali e per le loro implicazioni politiche, ma il singolare modo di esaminare e di affrontare i problemi della vita che l'Azione Cattolica sa per trarre dalla scelta pastorale.

Così, proprio perchè condivide il compito primario della evangelizzazione, essa è chiamata ad assumere le proprie responsabilità, alla luce del Vangelo, nell'analisi delle situazioni e degli avvenimenti contemporanei e nei doverosi contributi di pensiero e di azione che derivano da una originale e intensa vita cristiana.

Particolare risalto, in questo settore, conserva l'impegno dell'Azione Cattolica a dare il suo apporto per la elaborazione e per la diffusione di un insegnamento sociale cristiano, fino a promuovere un vero e proprio movimento ecclesiale di opinione e di azione, che sia coerente con la visione cristiana dell'uomo e della storia.

Il senso vero della democraticità e dell'unitarietà

7. - Una specifica considerazione desideriamo ora rivolgere anche alle principali caratterizzazioni introdotte nella struttura dell'Azione Cattolica con il nuovo Statuto: la democraticità e l'unitarietà. Sono caratterizzazioni che rispondono alla più matura coscienza dei soci e che intendono favorire una più consapevole partecipazione sia alla vita interna dell'Associazione sia alle scelte che essa è chiamata a compiere sul piano operativo.

Nella storia dell'Azione Cattolica Italiana, la democraticità e l'unitarietà, ai vari livelli sono valori ampiamente sperimentati. Se nel nuovo Statuto tali valori sono stati sottolineati, è perchè si è voluto fare tesoro della lunga esperienza, per consentire una più efficace ed organica partecipazione dei soci alla vita dell'Associazione.

E poiché si tratta di un'esperienza ecclesiale, i termini «democraticità» e «unitarietà» assumono ovviamente significati originali, che non possono essere ridotti a semplici categorie sociologiche. La democraticità in breve, deve significare soprattutto tensione a tradurre il principio della corresponsabilità ecclesiale nella vita dell'Associazione. Lungi dall'esaurirsi in un confronto tra maggioranze e minoranze, lo sforzo dell'Associazione deve essere orientato alla comunione organica di vita e di azione nella Chiesa, per la quale principio e fondamento di unità è il ministero episcopale, coadiuvato dal ministero presbiterale.

Cura dell'Associazione, pertanto, sarà quella di avere ad ogni livello — nazionale e locale — quale premessa indispensabile e condizione fecondante del proprio lavoro, la fiducia dei Pastori.

L'unitarietà, poi, deve significare la volontà di «agire a guisa di corpo organico» (cfr. *Apostolicam tuositatem* 20) e porta a cercare costantemente il concorso dei diversi settori e dei movimenti ai fini di una esperienza di comunione e di una maggiore efficacia nell'azione pastorale.

Avendo poi riguardo alle norme dello Statuto sui momenti formativi distinti (cfr. Art. 19 e 36), si ritiene opportuno che all'interno dei settori stessi si consentano possibilità di espressione formativa e apostolica specifica, per uomini e donne, per ragazzi e ragazze.

Riteniamo che sia davvero apprezzabile il proposito e lo sforzo già dimostrati dall'Associazione nell'interpretare il nuovo Statuto secondo una corretta ermeneutica ecclesiale. Incoraggiamo perciò quanti, tra i dirigenti e i soci, vorranno arricchire con il loro pensiero e la loro azione quella esperienza di dedizione alla Chiesa che peraltro le norme statutarie, anche se ulteriormente chiarite, non potranno mai definire in modo esauriente.

I «movimenti» nell'Associazione

8. - Ci pare anche di poter entrare più particolarmente in merito alla vita dell'Associazione, sia per dare alcune indicazioni di conferma di opzioni già compiute, sia per orientare, con qualche chiarimen-

to, l'attuazione di quanto lo Statuto prevede circa i «movimenti».

Nel quadro unitario dell'A.C.I., uno spazio proprio occupano il «Movimento lavoratori» e il «Movimento studenti».

Essi, come è noto, non sono autonomi, ma sono chiamati ad operare nel quadro unitario dell'A.C. e devono esprimerne l'impegno globale per il mondo del lavoro e della scuola.

Di tali «movimenti» l'associazione deve poter assumere pienamente la responsabilità e coordinarne l'attività, in maniera che vi siano sempre riflessi e presenti i propri obiettivi di evangelizzazione.

Sotto certi aspetti una osservazione analoga vale anche per la «F.U.C.I.», per il «Movimento Laureati» e per il «Movimento Maestri». Ben comprendendo l'opportunità che ad essi sia consentita una iniziativa originale e specifica, pare ugualmente opportuno che si insista per realizzare un collegamento più organico con tutta l'Associazione.

Ne potrà derivare, da una parte, una più qualificata iniziativa di tutta l'Azione Cattolica nei settori dell'Università, della cultura, della scuola, e, dall'altra, una maggiore sintonia di pensiero e di iniziative pastorali, soprattutto per quanto riguarda le scelte che comportano una comune responsabilità.

Evangelizzazione e cultura

9. - Voglia l'Azione Cattolica considerare, ancora, un problema che riguarda tutta la comunità cristiana: quello della presenza dei cattolici nel campo della cultura e dei mezzi di comunicazione sociale. La presenza dei cattolici nel campo della cultura non è certo un problema che possa essere risolto dalla sola Azione Cattolica. E tuttavia anche ad essa è richiesto un più convinto apporto e, nella tutela della propria identità una più intensa collaborazione con gli altri gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali. È opportuno inoltre, che si torni a rinsaldare i legami con Istituti i quali, nella elaborazione e nella diffusione di una cultura cristianamente ispirata, hanno la loro ragion d'essere, come particolarmente avviene per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Nel campo dei mezzi di comunicazione sociale l'A.C. cerchi le vie moderné della evangelizzazione e impari a percorrerle con adeguate competenze e costante impegno. Un apporto speciale dovrebbe oggi essere più fattivamente dato e sollecitato dall'Associazione per il quotidiano cattolico.

Intensificare la vita spirituale

10. - Resta infine il nostro invito a tutti i membri dell'Azione Cattolica, perchè si intensifichi la vita spirituale nella mediazione personale e comunitaria della Parola di Dio, nella partecipazione ai sacramenti, nei corsi di veri e propri esercizi spirituali e nella celebrazione della Liturgia delle Ore, facilitata ora anche per i laici con la pubblicazione de « La preghiera del mattino e della sera ». Da queste singolari esperienze della vita di fede, può venire la testimonianza spesso decisiva per un mondo che tende ad emarginare ogni riferimento ai valori dello spirito e che, tuttavia, di essi sente oggi particolare bisogno.

* * *

Desideriamo che per il suo tramite, Signor Presidente, giunga ai soci dell'A.C.I. la conferma dell'attenzione con la quale i Vescovi seguono l'Associazione e la gratitudine per l'impegno di intelligenza e di energie dedicate a rendere l'A.C. adeguata alle nuove attese e capace di iniziativa pastorale.

Auspichiamo, inoltre, che i laici cristiani sappiano considerare questa forma di presenza nella vita della Chiesa, fra quelle più meritevoli della loro adesione e del loro impegno. Voglia gradire il nostro ricordo al Signore e il nostro deferente saluto.

Il Consiglio Permanente della C.E.I.

2 febbraio 1976 - Festa presentazione del Signore.

Ill.mo

Prof. MARIO AGNES
Presidente Nazionale
della Azione Cattolica Italiana — ROMA

NOTA - I sottotitoli del documento non sono nel testo originale, ma sono aggiunti per favorire la lettura.

Lettera del Card. A.A. Ballestrero all'Assistente Ecclesiastico Generale dell'A.C.I.

Eccellenza,
con riferimento alla Assemblea che l'Azione Cattolica ha tenuto a Roma nel dicembre scorso e nelle prospettive degli impegni ecclesiali che l'Associazione ha delineato in quella circostanza, desidero far pervenire, per Suo cortese tramite, alcune riflessioni della Presidenza della CEI, in vista di una sempre più vigorosa e ordinata corresponsabilità missionaria della Chiesa.

Poichè « l'ACI si caratterizza per lo speciale rapporto con i Vescovi e la loro Conferenza Episcopale, che ne hanno ripetutamente affermata la singolare validità, sostenendone ed accompagnandone l'impegno » (*Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni*, in Notiziario CEI, 22 maggio 1982, n. 25), ci sembra, infatti, opportuno manifestare, ancora una volta, la nostra responsabile sollecitudine verso tutta l'Associazione.

Intendiamo, innanzi tutto, confermare la piena fiducia dei Vescovi italiani nell'Azione Cattolica, di cui riconosciamo ed apprezziamo la serietà di dedizione formativa ed apostolica, la fedeltà al Magistero ed alle indicazioni pastorali della Gerarchia, la continuità del servizio alla vita ed alla missione delle Chiese locali.

Le scelte pastorali per gli anni '80 impegnano tutta la Chiesa italiana a consolidarsi nella comunione, per una presenza sempre più qualificata e per una costruttiva animazione evangelica nella vita del nostro paese.

È un impegno per il quale i Pastori fanno affidamento sulla partecipazione piena e qualificata dell'Azione Cattolica, perché esso si radica nella natura stessa della Chiesa e riguarda anche le prospettive della società italiana. La responsabilità che ne deriva ai dirigenti, ai soci, agli assistenti ecclesiastici è di grande rilievo. Ed è conseguente a quella collocazione dell'Azione Cattolica nella vita e nella missione della Chiesa, che la Dottrina Conciliare ha messo in piena luce, che il Magistero dei Sommi Pontefici ha insistentemente ribadito e che Giovanni Paolo II ha autorevolmente riassunto, affermando che "pur non essendo questa l'unica forma di associazione laicale, i laici dell'Azione Cattolica sono chiamati ad una singolare forma di ministero ecclesiale".

Il Santo Padre, rivolgendosi ai soci, indica con chiarezza lo scopo del loro associarsi: "vi riunite in associazione per impegnarvi alla diffusione del Vangelo", poiché "la vostra adesione personale all'associazione intende esprimere un impegno non episodico, ma permanente, una presenza visibile, una scelta di vita". Egli aggiunge che questo i soci intendono fare aderendo all'ACI, che è "un'istituzione qualificata di apostolato, promossa dalla stessa Gerarchia, dalla quale ricevete un esplicito mandato" (Udienza ai Delegati della V Assemblea Nazionale dell'ACI, 9 dicembre 1983, n. 4). Siamo certi che tutta l'Associazione, ed in particolare gli organismi che la dirigono, vorranno non solo accogliere questo Magistero ma anche approfondirne il contenuto ed assumerne le conseguenze, affinché di fatto, nella sua realtà concreta, l'ACI sia sempre più conforme a quel progetto ecclesiale che la definisce e la accredita. A questo scopo, ci sembra doveroso offrirvi alcune indicazioni, con le quali pensiamo anche di venire incontro alla sincerità delle vostre attese ed alla generosità dei vostri intendimenti.

1. - L'ACI è chiamata a qualificarsi sempre più in quel "rilancio della dimensione spirituale" che il Santo Padre stesso chiede: "un rilancio della spiritualità per trasformare il mondo" (ivi, n. 2).

Questo impegno appartiene alla migliore tradizione dell'ACI, nella quale sono fiorite tante vocazioni sacerdotali e religiose e sono maturate generazioni di laici decisi a fare dell'apostolato la ragione della propria vita nel servizio della comunità, nel matrimonio e nella famiglia, nella professione, nella vita sociale.

Questo impegno è oggi più che mai urgente. E deve contribuire a suscitare ragazzi, giovani, adulti, la cui personalità, illuminata dall'autentica fede della Chiesa, cresca in pienezza di umanità attraverso la comunione vitale con Cristo.

Una simile personalità cristiana, inoltre, deve esprimersi sia con il contributo alla crescita della comunità ecclesiale, sia nello sforzo di "impegnare la fede nella realtà temporale", come è detto nel nostro documento "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" (23.10.1981, n. 21) e come lo stesso Santo Padre vi ricordava, nel Suo discorso del 12 febbraio 1983, invitandovi ad una "vivacità apostolica" che sia capace di "permeare del Vangelo le diverse espressioni culturali, le manifestazioni di costume, la mentalità corrente".

Vi è chiesta chiarezza e coerenza di fede. Ma è proprio la fede che vi spinge a farvi presenti, credibili ed operosi nella realtà socio-culturale, affinché "il rilancio della dimensione spirituale" sviluppi una autentica ed efficace "armonizzazione tra spiritualità ed operosità, maturità umana e capacità di animazione cristiana" (Giovanni Paolo II, Udienza ai Delegati della V Assemblea dell'ACI, 9 dicembre 1983, n. 2).

2. - La Vostra Associazione si caratterizza per la piena destinazione e dedizione alla vita ed alla missione della Chiesa locale. Là si costruisce, vive, opera l'Azione Cattolica, per divenire - come dice il Papa - "Scuola di apostoli e di discepoli, che vivono per la Chiesa locale in cui si trovano a servizio della sua vita e del suo progetto pastorale" (Ivi n. 3).

La vostra è ecclesialità di laicato diocesano associato per il servizio alla vita della Chiesa lo-

cale, con i Pastori che la guidano, con le persone che la compongono, con le sue tradizioni, le sue risorse ed i suoi problemi, con il suo cammino. È una ecclesialità di laicato diocesano che si esprime nella piena adesione alle direttive ed alle indicazioni del Vescovo, nella collaborazione attiva con il presbiterio e con gli organismi pastorali, nella condivisione sul piano pastorale della diocesi e delle parrocchie.

La "conformità alle finalità della Chiesa" e la "comunione con il Vescovo" sono per voi più che requisiti di ecclesialità (*cf. Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni*, doc. cit. nn. 10-12). Sono la ragion d'essere dell'ACI: la sintesi delle sue motivazioni e delle sue finalità.

La vostra deve essere una ecclesialità missionaria di laici che si inseriscono nella vita degli uomini, nel territorio, nel contesto socio-culturale, con l'annuncio e la testimonianza, con la partecipazione promozionale, con competenza e con il genio della carità. Siete chiamati ad essere "soggetti attivi e responsabili di una storia da fare alla luce del Vangelo" (*La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, doc. cit. n. 23), condividendo, nella diocesi, l'impegno della cooperazione tra le Chiese e la missione di tutta la Chiesa.

Questa ecclesialità di servizio alle Chiese locali è necessario che caratterizzi anche il lavoro degli organismi centrali dell'ACI: il Consiglio Nazionale, la Presidenza Nazionale, il Centro Nazionale. Mentre, da un lato, tali organismi accompagnano e coordinano la vita delle associazioni locali, sostenendo la formazione dei soci e dirigenti e le iniziative apostoliche, al tempo stesso devono accogliere la vitalità e le esigenze, in modo da esprimere una reale comunione con la base associativa nella formulazione delle proposte, nella elaborazione dei sussidi, nella scelta delle persone e nel loro opportuno avvicendamento.

È necessario, perciò, che questi organismi mantengano e sviluppino quel rapporto costante, già in atto, con la CEI, affinché tutta l'associazione nazionale partecipi alla elaborazione delle scelte dei Vescovi e le condivida per un sicuro cammino di tutta la Chiesa italiana.

3. - A tutti i livelli, l'ACI deve distinguersi per una "sempre più limpida testimonianza di unità" (Giovanni Paolo II al Consiglio Nazionale, 12 febbraio 1983, n. 5).

Essa è una Associazione nella quale confluiscono persone diverse per età, professione, cultura, sensibilità apostolica, vocazione personale. Queste diversità ne arricchiscono la vita interna e ne moltiplicano la capacità di presenza e si ripartiscono nel tessuto umano, a condizione che si compaginino nella comunione, purificandosi ed animandosi di spiritualità evangelica, di mentalità e stile ecclesiale, di volontà sincera e disinteressata di servizio.

Tale comunione è l'anima del dialogo e del confronto interno, ricercati per la valorizzazione di tutte le risorse da destinare insieme alla missione della Chiesa ed alla causa umana. E deve qualificare tutta la vita associativa: dall'amicizia leale e fraterna tra le persone alla stima reciproca tra le articolazioni, dalla progettazione delle iniziative agli adempimenti di una democraticità organizzativa, che sia chiaramente ecclesiale.

Tanto più che, nelle Chiese locali ed in tutta la Chiesa italiana, l'Azione Cattolica è chiamata a dare esempio di comunione: anzi, a farsi promotrice di comunione fra tutte le realtà ecclesiali ed in particolare tra le aggregazioni laicali, affinché sia veramente efficace la varietà dei contributi che offrono alla crescita della comunità cristiana ed alla sua missione nel Paese. Nell'esprimere queste riflessioni e questi orientamenti, mentre porgiamo il più vivo augurio per il prossimo triennio a tutta l'Associazione, con un particolare pensiero al Presidente Prof. Alberto Monticone, assicuriamo il ricordo al Signore e da Lui, per l'intercessione della Vergine Santissima, invochiamo luce, forza e benedizione.

Dev.mo

+ Anastasio A. Card. Ballestrero
Presidente

11 febbraio 1984 - Beata Maria Vergine di Lourdes